ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
A pagamento si ricorre agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
si prende le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 20 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi **5** in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera	30	15	2 50
Estero, Stati dell'Un. Postale	52	26	4 50
Stati fuori dell'Unione postale	84	42	7 —
l'Unione Post.	42	21	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi **5** in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 157, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Domenica, 12 novembre).

Estero. — *Svizzera.* — Elezioni di ballottaggio alle Camere federali.

Francia. — A Carmaux banchetto socialista di 500 coperti e adunanza dei deputati socialisti per stabilire la linea politica da seguirsi nella prossima legislatura.

Viger, ministro dell'agricoltura, inaugura a Douai la Scuola di industrie agricole (raffineria di zucchero, distilleria, fabbricazione birra).

Italia. — A Bergamo elezioni generali provinciali.

Ad Imola, a Borgia (Catanzaro) e a Calatafimi elezioni generali comunali.

A Camerino inaugurazione dell'anno scolastico all'Università. Il discorso verrà pronunciato dal professore avv. Giovanni Paschioni.

A Bologna l'on. Fortis terrà un discorso politico in seguito ad invito dell'*Unione democratica emiliana*.

A Roma Congresso anticlericale.

A Firenze inaugurazione del Congresso della Società dantesca. Il discorso inaugurale verrà pronunciato dall'on. Bonghi.

A Milano al Dal Verme prima rappresentazione della nuova opera *Bigna*, del maestro Cowen.

A San Felice l'on. Agnini terrà un discorso in occasione dell'inaugurazione della bandiera della *Società dei Lavoratori*.

A Napoli l'on. De-Bernardis terrà un discorso ai propri elettori.

A Capua parlerà l'on. Verzillo.

A Bari commemorazione del patriota e letterato Riccardo Spagnoletti.

Piemonte. — Ad Alessandria festa della Società Agricola-Operaia di San Michele e inaugurazione della nuova sede sociale. Parlerà l'on. Frascara.

A Fenestrelle inaugurazione delle luce elettrica.

A Montalenghe inaugurazione delle bandiera della *Società dei reduci* e della *Società filarmonica*.

A Piverolo pranzo dei soci del Tiro a segno per festeggiare la ricorrenza di San Martino.

A Varzelli pranzo al *Leon d'Oro* dell'Associazione generale degli operai in occasione della distribuzione dei contro-premi ai figli dei soci.

A Cuneo pranzo all'*Albergo di Superga* della Società fra ex-militari.

A Moncalieri distribuzione dei premi nel R. Collegio Carlo Alberto, coll'intervento del Duca d'Aosta. Festa patronale a Palestro.

A Voghera discorso politico dell'on. Mezzi.

Torino. — Distribuzione dei premi all'Albergo di Virtù.

Nella sala *Vincenzo Troya* alle 14 1/2 concerto di beneficenza dato dalla Società « Amor ».

La tregua di Dio.

La quistione del disarmo, della pace universale, dell'arbitrato internazionale — una fra le più vaste ed importanti che vengano attualmente agitate nel mondo politico ed intellettuale d'Europa — ha il difetto capitale di ravvolgersi in un circolo vizioso, segnalato con molta arguzia in un recente articolo del *Temps*:

« Il Tribunale internazionale non avrà serio probabilità d'esistere se non il giorno in cui avrebbe perduto, con la previa risoluzione di alcuni litigi ora pendenti, la principale ragione d'essere. » La questione d'Alsazia e Lorena e, in certa misura, anche la dissoluzione dell'Impero ottomano, mentre sono quelle che principalmente depauperano l'Europa cogli eccessivi armamenti, formano anche il principale ostacolo all'idea del disarmo. I radicali d'ogni paese trovano comodo di scaricare sulle monarchie ogni responsabilità del presente stato di cose, ma sanno benissimo che la nazione meno disposta a rassegnarsi allo *statu quo* politico è la Francia. Lo stesso Giulio Simon, che può dirsi il più autorevole apostolo dell'idea della pace in Francia, scrive:

« Quante volte non mi si disse in Germania: « Consentite alla separazione delle due provincie che avete perduto — separazione che è oramai un fatto compiuto — e subito la pace sarà fatta tra i due paesi. »

« Lo credo bene. Ma i prussiani, che ci danno questo consiglio, non l'hanno seguito dopo la battaglia di Jena. Sanno, al pari di noi, che l'onore non ci permette di seguirlo. Non possiamo apporre la nostra firma alla conquista in presenza dei nostri fratelli germanizzati loro malgrado, e che tendono le braccia all'antica loro patria. Non possiamo prendere impegni per l'avvenire. »

Così parlano in Francia gli apostoli della pace universale!

Senonchè, se una guerra è oggigiorno ritenuta necessaria, perchè non si potrebbe almeno pensare a ritardarla? Molte cose possono frattanto accadere. Possono mutarsi gli istinti bellicosi dei popoli e dei Governi, modificarsi le circostanze politiche. Il Simon non dice naturalmente, ma noi possiamo aggiungere che gli alsaziani ed i lorenesi continueranno ad adattarsi a poco a poco al Governo tedesco e ritorneranno tanto germani quanto lo erano prima che la loro terre fossero calpestate dall'esercito conquistatore del gran Condé.

Con tale intento Giulio Simon pubblica ora sul *Figaro* un interessante articolo intitolato: *La tregua d'Iddio*. Dopo aver accennato al gran cammino fatto dall'idea della pace in questi ultimi anni, il vecchio e valoroso scrittore accenna alla fondazione d'una Società letteraria anglo-russa per ravvicinare i due paesi, cominciando dal ravvicinare i loro scrittori.

E prosegue: « Una Società analoga sta formandosi in Italia. La delegazione, composta di un deputato palermitano e d'un membro del Consiglio federale svizzero, i signori Pandolfi e Gobat, sta percorrendo le capitali europee per trovare aderenti. Già ho ricevuto la visita dei due commissari. Questi sono a Bruxelles e sul punto di far ritorno a Parigi. La loro bisogna è compiuta più che per metà per quanto ci concerne. Qui siamo tutti favorevoli alla pace. Non lo si vuol credere all'estero, specialmente in Italia, ma si ha torto.

« Gl'italiani affermano che noi vogliamo ristabilire il potere temporale in Italia. Forse perchè distruggiamo in Francia il potere spirituale? Affettano di renderci responsabili degli avvenimenti di Aigues-Mortes, i quali non furono provocati che da una quistione di salario, senza alcuna relazione con le nazionalità. Vanno gridando sui tetti che vogliamo riprendere l'Alsazia e la Lorena, e che questa guerra di rappresaglia è l'unico motivo dei nostri armamenti. Quest'ultimo argomento è il solo che meriti una risposta. »

E qui G. Simon fa le bellicose dichiarazioni che già conosciamo. Ma soggiunge: « Quanto possiamo fare è di aggiornare ogni pensiero di rivendicazione o di guerra. Ebbene, lo facciamo. L'opinione pubblica domanda una tregua sulla base dell'*uti possidetis*. Essa è pronta ad accettare una tregua sino alla fine del secolo colla speranza non dissimulata che il lavoro farà l'opera sua di appacificamento. Tali sono ora la nostra parte ed il nostro linguaggio.....

« Vi sarà a Parigi, nel 1900, un'Esposizione che sarà il riassunto d'un secolo. Ne avrà pure tutta la splendidezza. Sei anni soltanto ce ne separano. È una breve tregua. Sarà la tregua d'Iddio. Tre ore di conferenza ed un foglio di pergamena bastano per darcela. »

E lo scrittore francese, in appoggio alla proposta di cui trova così semplice e facile l'effettuazione — tre ore di conferenza! — ci mette dinanzi lo spauracchio minaccioso del socialismo:

« Considerando l'attuale condizione d'Europa, sembra vedere i comandanti di due navi unicamente occupati a sorvegliarsi l'un l'altro, mentre l'incendio che deve consumarli cova sotto i loro piedi. Da più di venti anni i Governi non hanno altra cura che la guerra straniera. Presero, ogni anno, il flor fiore delle nostre generazioni, gettarono nel vortice sempre spalancato della pace armata i miliardi; gli opifici mancano di uomini, le professioni liberali sono mal redditate, il debito nazionale s'è dovunque accresciuto, e, ciò che è la maggior sventura fra tante sventure, il socialismo, il quale non era che un sogno, è ora un partito, si è sviluppato, ha preso foran, disordina gli opifici, occupa seggi in Parlamento, ha dei capi, dei giornali, un tesoro, soldati che si danno la mano attraverso le frontiere. Non intendo esagerare nè diminuire le sue forze. Non siamo alla vigilia d'una battaglia, ma dobbiamo deplorare scioperi lunghi e violenti, più crudeli per gli operai che per i padroni, e l'aumento dell'odio fra le classi sociali.

« Saremmo ben lieti di lavorare in comune cogli operai per diminuire le loro fatiche, aumentare i loro salarii, assicurarli dagli accidenti, preservarli dalle malattie, educare i loro figli, dare ai più capaci il credito popolare ed ai più intelligenti un'istruzione completa! Qual è l'ostacolo insormontabile che si frappone ai nostri passi? La guerra, o meglio l'incessante minaccia d'una guerra che non viene o che non permette nè al lavoro di svilupparsi, nè alle finanze di ristabilirsi, nè alle madri di respirare. »

Fin qui l'eloquente penna di Giulio Simon.

Per parte nostra, ci associamo di tutto cuore alle sue parole. I fautori del disarmo non sono i soli a rammaricarsi della penosa condizione della nostra società. Senonchè non possiamo dimenticare che i pericoli d'una guerra, e d'una guerra terribile, fulminea, vastissima quale possiamo aspettarcela coi nuovi strumenti di sterminio di cui dispongono ora i nostri eserciti, sarebbe ben più grave cosa ancora che non la crisi che attraversa l'Europa — non esclusa le nazioni le quali non veggono la miglior parte dei loro redditi assorbiti dagli armamenti. E questa guerra lascierebbe dietro di sè un'eredità di miserie e di violenze, di cui forse la Comune parigina del 1871 non varrebbe a darci che una pallida idea.

Orbene, è semplicemente quistione di sistema. V'ha chi crede di poter ottenere il mantenimento della pace col disarmo; pur troppo la realtà ci insegna invece che questo non si può ora effettuare per unanime consenso degli Stati, e si è costretti a mantenere la pace cogli armamenti. Finora gli avvenimenti sembrano dar ragione a questo sistema.

Ma salutiamo i fautori del disarmo come nostri naturali alleati. La Francia è la sola nazione europea che dichiari altamente, risolutamente di volere, in un avvenire prossimo o lontano, una guerra per la rivendicazione dei suoi diritti sulle due provincie renane perdute. Or bene, da lei dobbiamo naturalmente attenderci il primo passo verso il disarmo; questa iniziativa non può naturalmente venire dagli Stati che coi loro armamenti non mirano che al mantenimento dello *statu quo* e non hanno quindi ragione alcuna per mettere a ferro e fuoco l'Europa.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

I funerali del ministro Genala.

10, ore 15,45.

Le esequie del ministro Genala furono degne dell'illustre personaggio che viene rimpianto. Il tempo, dapprima piovoso, andò rasserenandosi al momento della formazione del corteo.

Alle ore 10 in punto la salma, chiusa in una triplice cassa, veniva trasportata giù dallo scalone del Ministero dei lavori pubblici, fra due ale d'impiegati che stavano a capo scoperto. Molti fra essi gottavano gli ultimi fiori sopra la bara. Questa fu quindi collocata sovra il carro funebre di prima classe, tratto da quattro cavalli, sotto una vera montagna di corone, alcune delle quali magnifiche. Altre corone in gran numero erano collocate sopra due altri carri. Sul feretro stava l'uniforme da ministro del defunto e le sue decorazioni.

Il carro veniva fiancheggiato da due schiere di agenti ferroviari delle tre Società: Mediterranea, Adriatica e Sicula, recanti torcie, e da uscieri dei Ministeri, della Camera, del Senato, della Casa Reale, tutti in alta montura.

Tenevano i cordoni del carro portante la salma, da una parte: l'on. Giolitti, l'on. Farini, presidente del Senato, il presidente della Corte di Cassazione, il prefetto di Roma Cavasola ed il presidente della Deputazione provinciale di Cremona.

Dalla parte opposta i cordoni erano tenuti dal sindaco di Roma principe Ruspoli e da quello di Sorèsina, dal comandante del Corpo d'armata di Roma, dall'on. Sani, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, e dall'on. Zanardelli, presidente della Camera.

Tutti i ministri in alto uniforme o un'innumerevole quantità di personaggi. Tra i senatori e deputati notai gli onorevoli Saracco, Corte, Ricotti, Lampertico, Zanolini, Chiala, Carelli, Ghiglieri, Sineo (il quale rappresentava anche la città di Torino), Roux, Daneo, Chiesa, Delvecchio, Peyrot, quasi tutti i sottosegretari di Stato. V'erano pure tutti gli alti funzionari di tutti i Ministeri, gli Uffici della presidenza della Camera e del Senato, i direttori generali delle tre Società ferroviarie suddette con gli alti funzionari e le rappresentanze degl'impiegati delle Società stesse, le rappresentanze dei Comuni di Cremona, Soresina e Soncino, patria adottiva del Genala, la rappresentanza di varie Società, fra cui quella degli Ingegneri e quella della Stampa. Una folla immensa si stipava lungo il percorso del corteo.

Il corteo impiegò lungo tempo a sfilare, avviandosi dapprima alla parrocchia di Sant'Andrea della Fratte, ove fu data l'assoluzione al feretro, indi traversò la città tra due ale continue di folla percorrendo via della Propaganda, via Frattina, il Corso, via Nazionale, sino alla stazione, ove era allestita la camera ardente. Le corone si deposero sopra la bara, che stasera, alle 23, si avvierà con treno speciale a Soresina, accompagnata da alti funzionari e dai segretari particolari del defunto. La Società Adriatica ha messo il treno a disposizione del Ministero.

(Edizione mattino).

La convocazione della Camera.

La situazione parlamentare.

10, ore 23,50.

Oggi, come vi annunciai, si è adunato il Consiglio dei ministri per prendere importanti decisioni in ordine alla situazione e ai lavori parlamentari. Il Consiglio intanto ha deliberato di pregare i presidenti del Senato e della Camera di convocare il Parlamento il 23 del corrente mese. Decise inoltre di affidare l'*interim* del Ministero dei lavori pubblici (rimasto vacante per la morte del Genala) al presidente del Consiglio.

Probabilmente i ministri si adunteranno a Consiglio anche domani.

Al Consiglio odierno intervenne anche l'onorevole Martini, sebbene sia tuttora indisposto. Era pure presente l'on. Sani, sottosegretario del Ministero dei lavori pubblici, intervenuto per dare alcuni schiarimenti intorno a vari punti del bilancio del suo dicastero.

Le informazioni di vario fonti concordano nel ritenere che, subito aperta la Camera, il Ministero chiederà un voto di fiducia, il quale probabilmente verterà sopra i provvedimenti finanziari annunziati, dei quali si chiederà l'urgenza.

E nonostante i pronostici, naturalmente pessimisti, dell'Opposizione, è opinione generale che il Ministero avrà una notevole maggioranza, non essendo intervenuto alcun fatto il quale giustifichi una qualsiasi modificazione nella situazione parlamentare.

Altri particolari e commenti

sull'arresto di C. Chauvet.

10, ore 20,15.

La cronaca dei giornali è dedicata in larga parte all'arresto di Chauvet. Raccolsi qualche particolare oltre quelli che vi ho trasmessi. Chauvet si mostrò molto calmo quando ricevette in ufficio l'intimazione dell'arresto. Vestiva un abito nero con *redingote*. Usando per seguire gli agenti indossava un *paletot* nero con cappello basso. Anche nel breve tempo che rimase in Questura si dimostrò pacato. Nel breve suo colloquio con il redattore-capo Mingla parlò con chiarezza degli affari relativi al giornale. Quando giunse in carcere venne trattenuto alquanto nell'atrio per attendere che il direttore Doria fosse avvisato del suo arrivo. Pare che il Doria non avesse avuto il preavviso. Quando vide il Doria gli scambiò un lieve saluto del capo. Venne subito sottoposto a scrupolosa perquisizione. Aveva nel portafogli circa duecento lire; catena d'oro e orologio; teneva in saccoccia vari giornali.

Durante la perquisizione si mantenne sempre calmo, dicendo tuttavia che sarebbe provata la sua innocenza. Quindi firmava il verbale, dopochè veniva condotto nella cella situata all'ultimo piano. Questa è meglio arieggiata assai semplicemente. Chiese dei libri, che gli furono promessi dopo il permesso che darà il giudice istruttore. Rimasto solo, si coricò. Dormì tutta la notte, restando in letto sino alle 11 di stamane. Nel pomeriggio oggi venne sottoposto a interrogatorio dell'istruttore Defeo, accompagnato dal procuratore del Re Pescatore.

Anche il cassiere Gallina venne sottoposto a interrogatorio. Gli interrogatorii furono durati varie ore. Chauvet ebbe il pranzo dal ristorante vicino. Gallina lo ebbe dalla famiglia. Oggi l'Autorità giudiziaria ha perquisito i locali dell'abitazione di Chauvet e quelli del Gallina. Il mandato di arresto di Chauvet recherebbe le imputazioni di complicità in truffa, falso e corruzione di pubblici funzionari.

***

Parlando dell'arresto di Chauvet, il *Parlamento*, dopo avere ricordato le appassionate polemiche di cui fu oggetto, dice: « Al punto in cui sono giunte le cose non è più questione, per Chauvet, di polemiche, di amicizie o di inimicizie: è questione di prove. Egli è accusato dall'Autorità competente di aver commessi reati nella faccenda Pinto, la quale ha già fatto, e pare continuerà a fare, delle vittime. Ora trattasi sapere quali sieno le prove addotte contro di lui, quale valutazione ne farà il giudice. Se è colpevole, pagherà di persona, come disse al momento dell'arresto. Lasciamo dunque la parola al magistrato senza tener conto della connessione che già alcuni si industriano di trovare tra la politica e l'arresto. Hanno cominciato male con questo genere di insinuazioni; non può finire peggio. Una quantità di persone lavora accanitamente un giorno per un interesse, un altro per un altro, a infiltrare nelle masse la persuasione che in Italia la giustizia e la legge non funzionino da loro stesse, per sè, ma secondo l'interesse o il buon volere dell'onorevole Giolitti. Così è lui, presidente del Consiglio, che fa arrestare Bernardo Tanlongo un giorno, un altro liberare il figlio; così è lui che ha fatto ieri sera arrestare Costanzo Chauvet. Sono tutti parti di fantasie informe che minano il prestigio della giustizia, senza cui non ha possibilità di reggersi una società civile ed hanno in verità sulla magistratura una perfida influenza in quanto che è l'ambiente stesso, ambiente di menzogne o di passioni, che corrompe l'aria respirabile della giustizia. »

Il Comitato dei sette.

I direttori dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Progetti — Commissioni — Varie.

10, ore 23.

Il Comitato dei sette ha omai finito i suoi lavori. Probabilmente, verso la fine del mese, deporrà al banco della presidenza della Camera la sua relazione suggellata, lasciando alla Camera il decidere quando creda di prenderne visione, se prima oppure dopo il processo della Banca Romana.

— Dicesi che a direttore del Banco di Napoli verrà nominato il commendatore Giachi, ora direttore della sede di Roma.

— La Commissione del Senato per la riforma del Codice penale militare ha approvato già la relazione dell'on. Costa sul libro primo. Il progetto sarà pronto per la riapertura del Senato.

— L'on. Sani, sottosegretario di Stato, fu delegato dalla Commissione dell'Amministrazione dei lavori pubblici a scortare la salma di Genala da Roma a Soresina.

— Oggi il ministro Pelloux ebbe un lungo colloquio col generale Primerano, nuovo capo dello stato maggiore.

— Pare che il decreto pel pagamento dei dazi doganali in oro uscirà domani sera. Il decreto sarebbe già stato preannunziato alle Direzioni doganali.

— La Commissione per l'esecuzione della legge sul corso forzoso ha approvato 25 articoli dello statuto della Banca d'Italia con lievi modificazioni. Dicesi che il duca di Craco verrebbe nominato direttore del Banco di Sicilia.

— Il maggiore di cavalleria Greppi è nominato aiutante di campo effettivo del Re in sostituzione del maggiore Buschi.

— L'*Italia Militare* crede che il colonnello Pistoia verrebbe nominato direttore dell'Istituto geografico di Firenze.

VITA EXTRA-PARLAMENTARE

Una lettera dell'onorevole Nicotera ai suoi elettori di Salerno.

NAPOLI (8.m.) 10. L'on. Nicotera ha diretto una lettera ai suoi elettori, nella quale dichiara che rinuncia al doppio invito di assistere a un banchetto e di fare un discorso, perchè nulla ei avrebbe da festeggiare nel primo, nulla egli avrebbe da dire, mentre degli uomini nuovi tanto cose nei discorsi promettono. Confronta gli uomini della sua generazione coi presenti. Spiega come per la effettive differenze d'idee e di metodi ai divisero i liberali in due partiti dopo la rivoluzione e come, senza vere differenze di scuole, criteri, espedienti, ma uomini nuovi fanno credere di voler ricostituire i partiti nuovi dal trasformismo, il cui concetto non è interamente sbagliato.

Interpretando il desiderio degli invitanti, che desiderano di sapere che cosa potrebbe farsi per trarre dalla fosca situazione attuale e sperando che, nella nelle sue considerazioni, non vogliasi vedere nè il programma di chi voglia risalire al potere, nè un esame completo dei mali e dei rimedi necessari, la lettera continua dicendo che si dovrebbe anzitutto pensare a rialzare il morale del Paese e, per far ciò ottenere, si dovrebbero rimettere nella legalità tutti gli elementi che servono al funzionamento dello Stato.

Cioè: i magistrati non siano degli umili esecutori degli ordini e dei capricci governativi; che i prefetti non siano agenti elettorali, distributori di grazie e di punizioni, fomentatori di discordie fra gli amministrati; che i sindaci, grossi e piccoli, rappresentino i Comuni verso il Governo, non il Governo contro i Comuni; che la Polizia serva pei delinquenti, pei violatori delle leggi, non sia essa il primo esempio di disonestà, di intrighi, di frode, di vigliaccheria, di ogni più mostruosa illegalità; che le elezioni politiche e amministrative sieno l'espressione sincera della volontà del Paese, non l'occasione d'ogni prepotenza, corruzione, scandalo, un beneficio pei pochi ladri e di qualche prefetto o ministro meschinamente ambizioso; che i soldati non servano alla Polizia contendendosi con essa, ma restino amati e stimati, servendo non solo per la difesa della patria, ma al rispetto delle leggi ed all'ordine pubblico pel bene di tutti, non per la punizione di pochi (!!!).

La lettera continua trattando dell'ordinamento finanziario, dal quale soltanto dipende il risollevarsi del credito. Dice che senza menzogne, infingimenti o paure si dovrebbe presentare al Paese in base alla ragione e alla verità un dilemma assai chiaro: O nuove tasse sufficienti ai bisogni della nazione, o larghissime economie. Non crede sopportabili nuove tasse.

Dice che pel coraggio delle economie dovrebbe interrogare il Paese; quindi considera le economie possibili. Dice che, in mezzo a tutta Europa in armi, pensare a costituire la nazione armata, col bisogna prepararsi dalla scuola, è follia o mistificazione non meno della riduzione dell'esercito. Con compagnie ridotte a 65 uomini, con meno di una terza parte delle armi di nuovo modello, colla cavalleria mancante di cavalli, con l'artiglieria mancante di affusti, non si possono fare maggiori riduzioni; ma dei 246 milioni destinati all'esercito molto si potrebbe risparmiare nell'amministrazione, perchè si facessero tacere molte ocche urlanti, declamanti, o mangianti. (?!)

Dice molto potersi economizzare nei lavori pubblici con grande scrupolosità nella compilazione dei progetti di preventivi e di contratti ora fatti, così da produrre continue gravissime liti. Dice esservi da sopprimere i Tribunali circondariali, da ridurre le Corti d'Appello e di Cassazione. Dice doversi osare ciò e persuadere il Paese di questa necessità. Così facendo, oltre l'economia di molti milioni, si otterrebbe di rialzare dal discredito attuale la magistratura, che tutti vorrebbero fosse più saldo puntello della società, e perciò dovrebbe esser meglio trattata e pagata.

Dice che dovrebbesi limitare il Ministero di agricoltura e commercio alle sue vere attribuzioni non con leggi disseminate come l'ultima sulle Banche, non favorendo questo o quell'altro istituto, non consentendo rovinose operazioni di favore. Anche ciò gioverebbe alla pubblica ricchezza. Circa l'interno, doversi abolire le sotto-prefetture, non sperperare il danaro per le elezioni per favorire i clienti e certa stampa corrotta e corruttrice. Così pure riordinando e allargando, ma analizzando la pubblica sicurezza altre grosse economie si potrebbero fare.

Per la pubblica istruzione occorre ridurre le Università e il numero dei professori, di cui molti, non idonei, procurano la confusione e la decadenza degli studi. Bisogna ridurre l'esercito degli impiegati grossi e piccoli, dipendenti dal Ministero delle finanze, ridurre un numero strabocchevole di Commissioni e sub-Commissioni a base di gettoni. Non bandire nuovi concorsi pegli impieghi, non esagerare colle leggi di collocamento a riposo, ristabilire la moralità nelle Amministrazioni comunali, scossa quasi ovunque per fini elettorali, quasi sempre vincolata agli interessi dei deputati locali; limitare il potere centrale all'alta direzione degli affari; affidare gli interessi locali alle locali Amministrazioni; semplificare tutto ciò che fu ingarbugliato per interessi personali bassissimi e vergognosi, e trattare onestamente colle Potenze straniere per il risollevamento del nostro credito all'estero. Allora il Paese, che quando vibravasi la sacra corda del patriottismo e l'esempio del disinteresse veniva dall'alto seppe già trovare da un donativo di 700 milioni, saprà ancora trovare la virtù di certi sacrifici. Ma quali e quanti uomini possono ancora in Italia chiedere, ottenere e meritare tanta virtù di sacrificii?

La lettera dice stare in ciò la difficoltà e la ragione dello sconforto che tutti sentono quando si potè vedere e si vede il Governo d'Italia nelle mani di un uomo il quale — senza avere scritto un libro, senza avere dato una sola goccia di sangue alla patria (!!?), quando tanti della sua età sacrificavano la vita, senza alcun valore tecnico, senza precedenti parlamentari, senza un concetto politico, senza coscienza di quello che è, — frigge e rifrigge nella crudezza e sui tentativi altrui, nega la verità in tutte le sue affermazioni, discredita la nazione all'estero, che in 18 mesi di governo inverosimile creò, dove più non ignoto, il mostro del regionalismo, che, venuto nella politica per via dal trasformismo, ora, colla complicità dei legalitari, inventa una democrazia a base di illegalità e di eccidi, che, elevato per forza d'intrighi al Governo alla cui scalata mostrò accingersi colla sua candidatura alla presidenza della Camera, che lo, dice Nicotera, combattei con tutte le mie forze ed evitai, non seppe che affidarsi alla corruzione di tutto, di tutti, per rimanervi; quando si potè vedere e vedersi affidato a simile uomo il Governo d'Italia, il Paese sente di non avere più alcun dovere di sacrificarsi e cercargli (!!?) sacrificii è vano.

La lettera termina con l'augurio che sorga chi debba e sappia interrogare lealmente il Paese, che il Paese lealmente risponda, che risolleviai l'ufficio di deputato, che alle piccole vanità succedano le grandi ambizioni, che sulle meschinità e lordure del periodo attuale slevisi il sentimento della dignità della Patria, che fuori d'Italia non debbansi più arrossire odendo ripetere che gli italiani cercano armi alla Germania o denaro alla Francia. Se tali auguri non rimarranno inascoltati, la Patria risorgerà di tutto il suo splendore, ed egli, vecchio e stanco e disgustato ma non affranto dallo sconforto, potrà chiudere la sua vita contento di non averla inutilmente dedicata alla causa dell'unità d'Italia e a quella della libertà.

Se, nell'atto di mettersi al tavolino per scrivere questa lettera, l'on. Nicotera avesse pensato al proverbio italiano che *il silenzio è d'oro*, avrebbe risparmiato alla letteratura politica di questi giorni il documento più meschino e a sè il torto — che gli verrà segnato al suo passivo — di averlo scritto.

Finchè egli si manteneva in un dignitoso riserbo, il corpo elettorale poteva pensare che gli errori commessi durante il suo Governo gli avessero fatto scala, come dice il Cantù, al progresso; che la situazione lasciata col potere gli avesse insegnato qualche cosa; che qualche idea organica — e buona quando che sia da mettere a vantaggio del Paese — gli restasse ancora nel capo molto orgoglioso.

Ma dopo questo documento, di cui ci sta dinanzi agli occhi un sunto abbastanza ampio, ogni dubbio non è più possibile. L'uomo ha perduto assolutamente la bussola. Egli parla con aperto dispregio delle nuove generazioni. Ha torto l'on. Nicotera. Se le nuove generazioni avessero avuto maestri della forza di lui, sarebbero già grandemente da lodarsi di non essere cadute anche più in basso di quel che egli le mette.

Ma nè egli rappresenta in questo momento degnamente gli uomini delle vecchie generazioni, alle quali noi, giovani, facciam tanto di cappello, nè gli uomini della nuova sono tutti tali quali ci tenta di dipingerli ai suoi buoni elettori di Salerno.

Dopo la lettera di Caccamo, non doveva esser difficile, pei capoccia dell'Opposizione, il pubblicare un documento alquanto serio e degno di discussione. Pure l'on. Nicotera è riuscito soltanto a darci di quella lettera un'edizione riveduta e peggiorata. Peggiorata nella eccessività degli attacchi e dello stile (che sembra quello di un giornaletto d'opposizione scritto sui tavoli di un qualche *crapaud volant*); peggiorata nella vanità dei suggerimenti e dei pensieri.

Se questa lettera, anche nella sua miseranda inanità, fosse stata scritta nel garbo appropriato a un documento parlamentare, potremmo almeno discutere.

Potremmo chiedere conto delle flagranti contraddizioni nelle quali il focoso scrittore è caduto quando dice di volere una politica di raccoglimento e di pace e disapprova l'avviamento alla nazione armata.

Potremmo chiedere come va che l'onorevole Nicotera — così tenero ora dei colpi di falce negli organismi delle nostre Amministrazioni — fece parte di un Ministero che non fu nemmeno capace di applicare — senza deturparla permanentemente — quella povera legge sulle Preture.

Potremmo chiedere all'on. Nicotera se è dalla scuola di Salerno, che ha da venire la moralità nelle pubbliche Amministrazioni e la correttezza dei comizi elettorali, quando son ben viri nella memoria degli italiani i ricordi delle più odiose censure telegrafiche, delle soppraffazioni più manifeste della politica sulle Amministrazioni locali e delle elezioni fatte con la maggior pressione di partito!....

Ma a che discutere e su di che?

Noi confessiamo — e sarà tutta ignoranza nostra — di non conoscere i volumi scritti dall'on. Nicotera. Ma se i libri ci sono, e buoni, questa, ricerersa, è una lettera cattiva.

Della dignità e della fortuna d'Italia — benchè giovani, on. Nicotera — noi abbiamo ben altro e ben più elevato concetto di quello che in questa vostra povera diatriba personale non abbiate sfogato.

Questo è un documento commiserevole, che un cittadino d'Italia — abbia o non abbia scritto libri o versato goccie di sangue — non avrebbe mai dovuto scrivere contro un altro cittadino d'Italia.

Un prossimo discorso dell'on. Mezzi a Voghera.

VOGHERA (S.m.) 10. Il deputato Mezzi fa annunciare per domenica un suo discorso politico. L'avviso dell'invito agli elettori dice: « La gravità dell'ora presente chiamerà certo un vostro numeroso concorso. » Assicurasi che il discorso sarà antiministeriale. Nel suo ultimo programma il Mezzi disse d'avere approvato la politica del raccoglimento dell'on. Rudinì; di credere però necessario appoggiare l'on. Giolitti per la divisione netta dei partiti.

Come vedete, l'on. Mezzi è deputato opportunista. Vedremo quale accoglienza faranno gli elettori al loro eletto.

Il Bollettino Giudiziario.

Per telegramma da Roma — Edizione mattino).

10, ore 20,15.

L'odierno *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia, giustizia e culti* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corti di Cassazione e d'Appello. — Bernasconi, consigliere d'Appello a Casale, è promosso alla seconda alla prima categoria. — De Nava, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello a Potenza, è collocato a riposo, conferendogli il titolo onorifico di sostituto procuratore generale di Corte di Cassazione e nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano. — Pascale, procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino, è richiamato per sua domanda al precedente posto di avvocato generale di Cassazione, conservando il titolo onorifico di procuratore generale di Cassazione. — Sangiorgi, avvocato generale alla Corte di Cassazione a Palermo, è nominato procuratore generale di Cassazione a Torino. — Mussi, procuratore generale alla Corte d'Appello a Messina, è trasferito a Catanzaro. — Bronzi, procuratore generale alla Corte d'Appello a Catanzaro, è trasferito a quella di Aquila. — Di Marco, id. id. di Aquila, è trasferito a Messina.

Tribunali. — Sono promossi dalla seconda alla prima categoria: Carrassi, procuratore del Re al Tribunale d'Alba; Barberoux, giudice di Tribunale a Torino; Pasquario, giudice di Tribunale a Genova; Fogliani, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Genova.

Ferraioli, giudice di Tribunale a Napoli, è nominato vice-presidente ivi. — Ciampi, giudice di Tribunale di Palermo, è trasmutato a Napoli. — La Mantia, giudice di Tribunale a Termini Imerese, è trasferito a Palermo. — Satariano, giudice di Tribunale a Trapani, è trasferito a Termini Imerese. — Tota, sostituto procuratore del Re in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al Tribunale di Cagliari.

Traviau, Prest'Andrea e Aloi, pretori a Spezia, Agira e Torremaggiore, sono nominati giudici e destinati a Nicastro, Modica e Trapani. — Arfini, pretore a Codogno, è nominato sostituto procuratore del re al Tribunale di Trapani. — Coppola, Sant'Oro, Martinengo e Mille, aggiunti giudiziari al Tribunali di Salerno, Napoli, e i due ultimi a Torino, sono nominati sostituti procuratori del Re ai Tribunali di Avellino, Isernia, Taranto e Caltagirone. — Norese, uditore giudiziario e vice-pretore ad Alessandria, avendo i requisiti voluti, è nominato aggiunto giudiziario di Tribunale destinato ad Ariano. — Nasalli, uditore giudiziario applicato alla R. procura del Tribunale di

Savona, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Isernia — Mossi, uditore giudiziario e vice-pretore a Bobbio, avente i requisiti di legge, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Reggio Calabria.

Preture. — Piccardi, pretore a Dolceacqua, è trasferto a Varese Ligure — Giorgetti, pretore a Varese Ligure, passa alla Pretura di Dolceacqua — Mauro, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore e destinato a Peveragno — Rossi, vice-pretore a Vittorio, è nominato per esame pretore a Partanna — Nuccio, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore e destinato a Chivasso.

Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Grossi, vice-pretore a Bordighera.

Venne aumentato del decimo lo stipendio a Bruno, pretore a Ceva.

Cancellerie. — Rodella, vice-cancelliere al Tribunale di Torino; Ravaioli, vice-cancelliere di Tribunale a Porto Ferraio ed applicato al Tribunale di Saluzzo, sono promossi alla prima categoria.

Notai. — Bosio, avente i requisiti di legge, è nominato notaio a Farigliano — Ambrosio, notaio a Mombasiglio, è trasferto a Ceva — Pola, id. a Trana, è trasferto a Giaveno — Camp gna, id. ad Exilles, è trasferto a Giaveno — Bermon, id. a Cesana Torinese, è trasferto a Bardonecchia — Baltesi, id. a Fossano, è trasferto ad Alessandria — Galassi, id. a San Giorgio Lomellina, è trasferto a Vigevano — Ganassoni, id. a Mede, è trasferto a Vigevano.

Exequatur. — Venne concesso il regio exequatur alle bolle pontificie per la nomina di Vescovo a canonico di San Nicolao in Aosta; Castagnola a canonico di San Felice a Genova; il sacerdote Guarnaschelli al beneficio parrocchiale di Colombano Bobbio; il sacerdote Baglietto al beneficio parrocchiale di San Martino a Calice Ligure.

Il medesimo Bollettino pubblica una circolare di S. E. l'on. Arnaò, con la quale invita le Corti di Cassazione a mandare ogni anno al Ministero la statistica delle cause civili patrocinate dal Ministero, ed un'altra somigliante con cui raccomanda maggiore sollecitudine nel disbrigo delle cause riguardanti i cittadini che hanno richiesto ed ottenuto il patrocinio gratuito.

Le gesta degli anarchici in Spagna.

Bombe Orsini scoppiate in un teatro.

Ventidue morti e quaranta feriti.

Barcellona, 8 novembre.

(Paolo) — Un nuovo spaventevole attentato ha riempito di raccapriccio questa grande città gettando la costernazione in tutti gli animi ed ingigantendo la serie di orrori che da qualche tempo si rovesciano su questa povera Spagna. Eccovi i dettagli complementari dei dispacci che avrete già ricevuto dalle Agenzie:

Il teatro del Liceo dove fu commesso l'attentato è senza dubbio uno dei più vasti — forse il maggiore — dei teatri non solo di Spagna ma anche d'Europa. Esso può comodamente contenere oltre cinquemila spettatori. Ieri sera vi si inaugurava la stagione d'inverno coll'opera *Guglielmo Tell* del maestro immortale Rossini. Il teatro era affollatissimo e può dirsi che tutta l'alta società di Barcellona e delle città vicine si era dato convegno a questa *première* di stagione.

Il primo atto passò tranquillo fra gli applausi nutriti del pubblico. Al secondo atto, subito dopo il duetto del tenore colla Matilde, due bombe alla Orsini furono lanciate dall'ultima galleria — il loggione nostro — e vennero a piombare sulla tredicesima serie di poltrone di platea.

Dall'urto della caduta si produsse una violenta esplosione che gettò subito un grande panico fra gli spettatori, il cui primo pensiero fu di gettarsi tutti insieme alle porte.

Al primo momento si era creduto ad una esplosione di gas. Ma bentosto s'intesero le urla strazianti dei feriti. Invano le Autorità che si trovavano a teatro e gli artisti, che più degli altri avevano conservato un po' di sangue freddo, tentarono di calmare la folla. In un attimo fu un pigia pigia generale e le urla e le contusioni, gli avvenimenti e le soffocazioni non si contarono più.

***

Delle due bombe lanciate dall'alto, una sola era scoppiata, come ho detto sul tredicesimo rango e più precisamente fra le poltrone n. 18 e 19.

L'altra caduta sulla serie 12ª non era fortunatamente scoppiata.

Ma lo spettacolo prodotto da quell'unico scoppio era ugualmente straziante: fra i cento rottami delle poltrone giacevano orribilmente mutilati una quindicina di cadaveri, fra cui nove signore, e di questo alcune elegantissime. Tutt'intorno una grande quantità di feriti urlanti e dibattentisi in modo veramente spaventevole.

Tra le vittime morte sul colpo notasi una giovane e bella signora assai elegantemente abbigliata, la quale era incinta da otto mesi.

Vi sono pure due ragazzetti tra i più gravemente feriti. Una sola famiglia, quella del notaio Cardellhac, notissimo a Barcellona e che io conosceva personalmente, ebbe cinque morti! Tra questi si trovano pure il fratello dell'artista che faceva da Matilde nel *Guglielmo Tell*, venuto apposta da Madrid per assistere al debutto della sorella.

***

Calmatosi alquanto il terrore del primo momento, si pensò ai feriti, i quali furono tutti trasportati nel vasto *foyer* del teatro e nei camerini degli attori, dove la folla dei parenti e degli amici, pazza di dolore, si precipitava, ansiosa di rivedere o tentar di soccorrere i suoi cari. Molti feriti meno gravemente si fecero trasportare alle proprie case.

A notte tarda si sapeva già che i morti erano ventidue ed i feriti oltrepassavano la quarantina.

Il rimbombo dello scoppio fu inteso per un largo circuito all'intorno del teatro. L'impressione subita da Barcellona fu subito immensa, indicibile.

Quanto ai colpevoli, si dice che il pensiero di tutti, a dentro e fuori del teatro, corse subito agli anarchici. Qui, come nell'attentato di Martinez Campos, erano ancora la setta dannata dei *compagnani* che avevano compiuta un'infame vendetta.

Nel teatro stesso, e precisamente nel loggione, furono subito arrestati due anarchici noti, dietro indicazioni della folla, che li avrebbe certamente fatti a pezzi se gli agenti non li sottraevano in tempo.

Essi sono lo spagnuolo Battista Berrera e l'italiano Maurizio Toldani. Questi due paiono compromessi nello sciagurato affare, ma non è punto provato — come si è subito detto e stampato — che l'italiano sia stato visto a gettar giù le bombe dal loggione. Un'altra quarantina di anarchici furono quasi subito arrestati in città.

Però gli autori veri dell'attentato devono essere ancora fuori, e magari avranno già preso la via della frontiera favoriti dalla loro potente organizzazione.

Nella popolazione barcellonese è entrata la credenza che, sin dalla dimane dell'esecuzione dell'anarchico Pallas — il quale, come ricorderete, il 25 settembre aveva lanciata una bomba su di un gruppo d'ufficiali, fra cui trovavasi il maresciallo Martinez-Campos — si formò un gruppo di anarchici decisi a vendicare il compagnone giustiziato.

La popolazione invoca dal Governo una estrema energia per questi sciagurati. Ed il Governo se ne preoccupa vivamente. Oggi si è nuovamente riunito appositamente il Consiglio dei ministri sotto la presidenza di Sagasta, e credesi che saranno prese misure eccezionalmente gravi e tali da rendere relativamente tranquilli gli animi a Barcellona.

I funerali delle vittime degli attentati di Barcellona.

BARCELLONA (S.s.) 9. I funerali delle vittime dell'esplosione del teatro del Liceo si fecero a spese del Municipio. Il corteo era composto di sedici carri. Vi assistettero tutte le Autorità ed una folla enorme, malgrado la pioggia.

Il processo d'Aigues-Mortes alle Calende.

Lo sciopero tranviario si aggrava.

MARSIGLIA (N.s.) 10. Oggi la Corte d'Appello di Nimes esaminerà il voluminoso incartamento riferentesi ai dolorosi fatti di Aigues-Mortes. L'aspettativa per questa disamina è vivissima, tanto più perchè si sa già che il procuratore della Repubblica è fermamente deciso a sollevare, appena aperta l'udienza, un incidente, chiedendo che la causa sia rinviata dinanzi ad altra giuria che non sia quella di Nimes, adducendo un legittimo sospetto nei giurati locali. Lo stesso procuratore, in previsione che la Corte opponga un rifiuto alla sua domanda, è già deciso a ricorrere subito in Appello. Da tutto ciò possiamo dedurre che passerà del tempo e che con tutta probabilità l'affare non sarà giudicato durante questo novembre e forse forse si andrà fino a mezzo dicembre.

— Contrariamente a quanto pareva nei giorni passati, lo sciopero scoppiato fra i conduttori delle tranvie e il vetture è tutt'altro che cessato; esso, anzi, accenna ad entrare in un nuovo periodo di tensione.

Oggi, ad esempio, pochissime vetture sono uscite dalle rimesse, e quelle poche, se vogliono circolare, devono continuamente fare appello alla forza armata, perchè gli scioperanti insultano i cocchieri tenaci al dovere e minacciano di rovesciare le vetture. Stamane succedettero parecchi incidenti comico-drammatici tra vetturali e scioperanti, che però non ebbero gravi conseguenze.

Ora poi l'intesa tra scioperanti e padroni è tanto più difficile inquantochè la Direzione delle tranvie ha cominciato a rimpiazzare il personale che si astiene dal lavoro.

Il Gabinetto francese.

Per una dimostrazione socialista a Parigi.

PARIGI (S.m.) 10. Il Consiglio dei ministri decise che il Gabinetto si ripresenti senza modificazione alla Camera e vi faccia una dichiarazione esponendo il programma.

PARIGI (S.s.) 10. Il *Figaro* dice che i socialisti sono intenzionati a fare una dimostrazione il giorno della riapertura delle Camere ed accompagnare i loro deputati fino al palazzo Bourbon. Il Governo permetterebbe al corteo di recarsi fino al ponte della Concordia, ma non tollererebbe alcun grido e nessuna bandiera.

Per la soluzione della crisi austriaca.

Il borgomastro di Vienna — I foraggi in Austria.

VIENNA (S.s.) 10. L'odierno *Fremdenblatt* dice che nella conferenza fra Windschgraetz ed i capi dei tre grandi *clubs* non si raggiunse l'accordo. I circoli parlamentari bene informati sono convinti che Windschgraetz non è scoraggiato dalla lunga durata dei negoziati e continuerà negli sforzi per ottenere un risultato favorevole alla missione.

VIENNA (S.s.) 10. L'imperatore ha ricevuto stamane, alle 9 1/4, Windschgraetz. Alle ore 11 Windschgraetz ha conferito nuovamente coi capi dei tre gruppi parlamentari e col presidente della Camera.

— Il Consiglio comunale con 81 voti sopra 137 ha rieletto il borgomastro dimissionario Prix, ciò che produsse una grande emozione nell'Opposizione, che impedì a Prix di prendere la parola. La seduta fu tolta.

— La *Wiener Zeitung* pubblica un decreto abrogante la proibizione dell'esportazione dei foraggi dal 15 novembre corrente.

BUDAPEST (S.s.) 10. L'*Ufficiale* pubblica oggi un decreto che abolisce la proibizione dell'esportazione dei foraggi.

VIENNA (S.m.) 10. Assicurasi nei Circoli parlamentari che è imminente la costituzione d'un Gabinetto di coalizione Windschgraetz, in seguito al favorevole risultato dell'odierna conferenza tra Windschgraetz ed i capi dei tre grandi *Clubs*.

La crisi di Gabinetto in Grecia.

ATENE (S.s.) 10. Il re accettò le dimissioni del Gabinetto e fece chiamare Tricopis, che accettò la missione di comporre il Gabinetto, che probabilmente si costituirà oggi.

La pace in Albania.

COSTANTINOPOLI (S.m.) 10. L'*Agenzia di Costantinopoli* è autorizzata a dichiarare falsa la notizia che Prizrend sia stata presa e saccheggiata dai ribelli albanesi.

Un combattimento al Brasile.

NEW-YORK (S.m.) 10. Il *New-York Herald* ha da Montevideo: « Tra gli insorti e le truppe federali si impegnò a Sant'Anna, nello Stato di Rio Grande del sud, una vivissima scaramuccia. Le forze federali dovettero ritirarsi. »

REATI E PENE

Il processo della Banca Popolare.

(Corte d'Appello di Torino).

(Udienza del 10).

L'avv. Poddighe tratta una questione speciale di diritto nell'interesse di Müller. L'articolo 863 del Codice di commercio punisce gli amministratori delle Società anonime che con operazioni dolose ne hanno prodotto il fallimento.

« Dunque — dice l'oratore — questa responsabilità è limitata agli amministratori e non si estende ai privati i quali non hanno contratto obblighi di tutela verso l'Istituto danneggiato. » Illustra la sua tesi ricordando i lavori preparatorii del Codice, le opinioni degli autori e le fonti della giurisprudenza.

Prende poi la parola l'avv. Cavaglià per l'avv. Bartolomeo Casalegno.

Associandosi alla perorazione dell'avv. Nasi, protesta anzitutto contro il sistema del Pubblico Ministero, il quale risparmiò la somma in confronto di molti fra gli ex-amministratori della Banca, e la condannò tutta contro il Casalegno. Invita la Corte a riflettere che il Casalegno non fu amministratore che per due anni, onde dovrebbe rispondere di quel solo periodo, e non di tutti gli errori di tutta l'Amministrazione. Tratta minutamente della prima serie degli addebiti o cioè delle imputate violazioni degli statuti della Banca; passa in seguito alla seconda, l'accusa cioè d'avere impegnata la Banca in operazioni immobiliari, dimostrando che tali operazioni, attesa la imprevedibilità della crisi edilizia, non si presentavano nè pericolose nè disastrose: che in ogni modo il Casalegno non ebbe in questo errore maggiore responsabilità di tutti gli altri amministratori.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO, 9 *(Vice-sera)*. **Un fatto misterioso.** — La ex-ballerina Emilia Bernacchi spirò misteriosamente, come vi ho detto, lunedì mattina alle 10 ore circa. E così misteriosamente che l'Autorità giudiziaria dovette rassegnarsi ad attendere il responso dei periti. Trattavasi, come di leggieri si comprende, di una faccenda abbastanza seria: stabilire cioè se la Bernacchi morì per veleno o di sincope, donde la conseguenza: se la figlia Eva divise il veleno con la madre, ovvero se essa pure — di carattere impressionabilissimo — cadde mortalmente colpita sentendo (?) che la madre, colta da malore, cadeva dal letto e moriva. Quest'ultima ipotesi venne concepita da qualcuno dei medici accorsi dopo la scoperta del fatto, nonchè da qualche alto rappresentante l'Autorità (?). Dunque occorreva che questa autopsia fosse ad ogni costo sollecitata. Invece la si è fatta semplicemente questa mattina nella camera mortuaria del cimitero di Porta Vittoria; vale a dire 72 ore dopo il decesso.

Dovendosi far luogo a tutte le ipotesi, da cui si lasciò travolgere la cittadinanza milanese, di fronte al misterioso avvenimento non devesi dimenticare quella di un non improbabile avvelenamento doloso. E, supposto per un momento che un colpevole esista, costui, con 72 ore di tempo, aveva tutte le opportunità per fare i comodi suoi.

L'operazione anatomica del cadavere della Bernacchi durò dalle 9,30 a mezzogiorno. La eseguirono tre chirurghi — due dei quali dell'Autorità giudiziaria — presente un giudice istruttore e un cancelliere. Alcuni *reporters* della stampa milanese attendevano almeno questa risposta: Si tratta dunque di avvelenamento o di sincope? Ma quei dottori risposero che..... non potevano per ora rispondere con sicurezza (?). Frattanto, il solito buio pei milanesi.

La figlia della morta — la diciottenne Eva — migliora sempre; ma — almeno così si afferma — non si ricordare nulla di quanto è avvenuto la vigilia del fatto.

— **Il sarto irreperibile.** — Nel trattenerci ieri sui particolari dell'assassinio della vecchia Rigamonti, la misera affittacamere del sobborgo di porta Tonsalia, vi ho fatto notare che uno solo degli ospiti dell'assassinata — un giovane sarto, non meglio identificato — non si fece più vedere di ritorno. Ora non passo altro che aggiungervi che quel sarto continua ad essere l'araba fenice. Lasciamo che la cerchino, e buona fortuna a chi le dà la caccia.

Oggi avrà luogo l'autopsia dell'assassinata, dalla quale, bene inteso, non si avrà più luce di prima.

CUNEO, 9 (Vice-Bisalitino). **La querela Soleri-Piccio.** — Oggi doveva svolgersi presso il nostro Tribunale Penale il processo per diffamazione intentato dall'ing. Modesto Soleri al giornale il *Piccolo* per un articolo intitolato: *Arcerimea ai nostri amici*, comparso il giorno 20 luglio, vigilia delle elezioni amministrative, ed evidentemente allusivo al Soleri stesso, il quale però non era nominato. Però, in seguito all'interposizione di autorevoli cittadini, si concordò un componimento. Ciò apparisce da una dichiarazione comparsa ieri sui giornali locali, nella quale i signori Brunetti ed Oggero (direttore ed editore del *Piccolo*) dichiarano insussistenti i fatti che si leggono nell'articolo incriminato, dichiarani pure dolenti che nello stesso articolo siano comparse le espressioni ingiuriose per cui l'ing. Soleri sporse querela. Il signor Brunetti dichiarò inoltre, a tutela della sua buona fede, che l'articolo in questione fu pubblicato a sua insaputa, e che, appena egli lo lesse, non credette che fosse allusivo all'ing. Soleri. Dopo tale dichiarazione e la contemporanea obbligazione assuntasi dai querelati di sottostare a tutte le spese sostenute dall'ing. Soleri, questi recedette dalla querela contro tutti gli imputati.

Devesi notare che il querelante aveva accordato ampia facoltà di prova.

NOVARA. La visita di un orso in un palchetto di giornalisti. — Scrivono da Novara, 9, alla *Lombardia*:

« Ieri sera al politeama Municipale eravi la terza rappresentazione della Compagnia equestre rumena diretta da Corini. Doveva debuttare l'*orso cavallerizzo*. L'orso stava sul cavallo per saltare nei cerchi, ma, non avendo potuto tenersi ben equilibrato col movimento del cavallo, cadde. Cadendo, anzi, non mancò di far sentire, per tenersi su, le sue unghie al cavallo.

« Caduto a terra adunque presso dall'idea di sudarsene, e fattosi largo tra il pubblico e passata tutta la galleria che circonda il circo, salì in un palco dove trovavansi amici e redattori del giornale il *Sussio*. L'avv. Curti, accortosi dell'inaspettata visita, fece per chiudere l'uscio del palco, ma non fece in tempo. Il signor Paolo Cassi, impiegato telegrafico e redattore del *Sussio*, si arrampicò, fra la ilarità del pubblico, su una colonnetta del palco, e il signor Taochi se ne stava, alquanto impressionato dalla presenza di tanto personaggio, a rispettosa distanza, mentre qualcuno del pubblico gridava al signor Taochi, che è chirurgo-dentista e critico teatrale: « Strappagli i denti! »

« Finalmente quelli della Compagnia equestre richiamarono l'orso nel Circo, e nel palco rientrò la calma. »

SAVONA, 9 (E.). **Un orribile dramma** è avvenuto ieri sera in via Guidobono. Certo Prandi Teobaldo, d'anni 48, da Racli, vedovo con cinque figli, ed addetto come portinaio nel casegname N. 9 di detta via, dopo di aver messo a letto due suoi bambini, Antonio, d'anni 3, e Giovannina, d'anni 6, scese dalla soffitta, dove teneva l'alloggio, nel suo cascito da portinaio, per attendere al lavoro in compagnia dei figli maggiori.

Verso le 21,30 avvertì una densa nube di fumo ed un odore di bruciaticcio, e temendo si fosse manifestato l'incendio in qualche appartamento del casegnato, salì tosto le scale, e constatò che il fumo usciva precisamente dalla porta di sua abitazione. Aperto l'uscio, un ben triste spettacolo si offerse ai suoi occhi. Il Prandi trovò i due piccini giacenti l'uno vicino all'altro sul pagliericcio nel quale il povero disgraziato aveva deposti e che già era consumato dal fuoco. Ambedue presentavano gravi ustioni al viso ed al corpo; la bambina era già cadavere ed il bambino in fin di vita.

Alle grida di dolore emesse dal Prandi, accorsero tosto i vicini, e vennero estinto il fuoco che, manifestatosi nel pagliericcio, erasi frattanto esteso ad un mobile vicino. Il piccolo Antonio, trasportato all'Ospedale, appena giuntovi cessava di vivere.

Si suppone che i due bambini, sordomuti fin dalla nascita, e prossimi ad essere ricoverati nell'Istituto Sordo-muti della vostra Torino, abbiano, divertendosi con qualche fiammifero, appiccato il fuoco al pagliericcio sul quale riposavano, non riuscendo poi a salvarsi nè a domandare soccorso.

Il Prandi venne per altro tratto oggi in arresto.

NIZZA MONFERRATO, 6. **Il suicidio di un medico veterinario.** — Lunedì scorso il signor Porta Giuseppe, d'anni 39, medico-veterinario, d'Incisa Belbo, recavasi nel vicino Comune di Vaglio Serra. Di lì egli spedì una breve lettera ed una somma di denaro alla moglie, e più non si rinvenne che al mercoledì mattina già irrigidito cadavere al fondo di un pozzo.

Pare che il movente del suicidio sia un dissesto finanziario. Il Porta era amato e stimato in questi dintorni, ed è dolorosamente sentita la sua perdita. Egli lascia nello sconforto una giovane moglie ed un'unica figlia di circa 6 anni.

— **Errata-corrige.** — Nella mia ultima corrispondenza il nome del prof. Morone Francesco, dell'Istituto Nazionale di Torino, venne stampato la Molone.

ARTI E SCIENZE

Teatro Rossini. — Lo spettacolo d'onore della brava prima attrice della Compagnia piemontese signorina Antonietta Vidotti ha dimostrato iersera come essa sia la beniamina del pubblico del Rossini e come meriti di esserlo.

Il teatro era popolato e molti e cordiali sono stati gli applausi che seppe guadagnarsi la serattante, alla quale sono stati presentati parecchi e graziosi regali di fiori e di oggetti.

Questo per quanto riguarda la giovane e valorosa artista.

Quanto al nuovo dramma di Giulio Serbiani: *Anime d'paura*, ci limiteremo a dire che sollevò spesso le approvazioni del pubblico, il quale applaudì vivamente l'autore — che però non comparve — e gli esecutori, in ispecie la Vidotti, la Roeda, il Vaser, la Gemelli, il Bonelli, il Bellone, ecc.

Il dramma è di stampo così antico che più che una vera novità si crederebbe un rimaneggiamento di vecchie scene, annacquate con un dialogo che su di una parte del pubblico esercita un certo effetto; ma *Anime d'paura* non contengono, come farebbe credere il bellissimo titolo e come faceva sperare il nome dell'autore dei *Piffer d'montagna*, una sostanza artistica.

Non pertanto — diciamo — piacque, e questo è l'importante, perchè il dramma, che si ripete stasera, si ripeterà in seguito.

Salone-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera il debutto dei valenti equilibristi Vallo e Luciana, che destarono tratà al teatro *La Follia* di Milano un clamoroso successo.

Un concerto della scuola sociale « Amor ». — Come abbiamo già accennato, la scuola sociale di mandolino e chitarra « Amor », diretta dal maestro signor F. Riccardi, nell'intento di festeggiare il 4° anniversario della sua fondazione, il giorno di domenica 12 corrente, ore 14,30 precise, darà un concerto-saggio col concorso dell'esimia maestra di pianoforte signorina M. Daniele, nell'aula Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 19), gentilmente concessa dal Municipio, destinando l'introito a beneficio dei poveri della città di Torino.

Il programma contiene musica per orchestra, quintetto e a soli, di Viola, Mari-Taddei, Zeller, Gounod, Auber, Ant-de-Kontetschi, Matini, Herold, Francia e G. B. Farneris.

Il pianoforte è concesso dalla ditta Griggi-Montà Attilio.

R. Università. — Domani 12 corr., alle 10,30, nella sala della Clinica Medica Generale (Ospedale di S. Giovanni) il docente dott. Pescarolo incomincierà le sue lezioni sulle *malattie nervose*.

Palestra Risori. — Questa sera alla Palestra Risori ha luogo un esperimento drammatico musicale con: *La Zingarella*, *Idillio di fiori*, *Il marchese ciabattino*, e intermezzo musicale.

Circolo Filologico (*Sezione maschile*) via Arsenale, 12. — Lunedì 13 alle 21,30 avranno principio le lezioni del 3° corso di lingua inglese (prof. C. Richeri) e martedì 14 alla stessa ora principierà il 3° corso di lingua tedesca (prof. Gahlinger), secondo il diario stato pubblicato.

Lingua francese. — Il 16 novembre il prof. Garnier riaprirà il corso superiore femminile di perfezionamento e di preparazione agli esami di patente. Le lezioni hanno luogo il giovedì e la domenica alle ore 13, nella Scuola speciale di commercio via Carlo Alberto, 14.

CRONACA

La questione degli spezzati e il Memorandum della Camera di commercio.

Ieri abbiamo pubblicato integralmente il *memorandum* inviato dalla Camera di commercio di Torino al Ministero di agricoltura, industria e commercio; ed oggi crediamo opportuno di fare intorno ad esso brevi commenti.

La Camera di commercio torinese riconosce gli sforzi fatti dal Governo per provvedere alle condizioni anormali della circolazione minuta; ma, preoccupandosi della circolazione che un non breve periodo di tempo dovrà trascorrere prima che l'accordo monetario di Parigi possa spiegare gli utili suoi effetti, vorrebbe che il Governo sospendesse l'immobilizzazione degli spezzati d'argento prescritta dal regio decreto 4 agosto concernente l'emissione dei buoni di cassa.

Ora se, firmata la Convenzione monetaria liberante i nostri spezzati dal vincolo internazionale, il Governo accettasse il suggerimento della locale Camera di commercio, che cosa ne seguirebbe?

La Banca di Francia, nei modi e nei termini prescritti, verserebbe le monete divisionali italiane al tesoro italiano. Questo dovrebbe, non già impriggionarle come si propone di fare, ma rimetterle in circolazione secondo il desiderio della Camera di commercio torinese. Gli avidi speculatori si affretterebbero ad incettarle e a rispedirle in Francia, dove potrebbero circolare ancora liberamente per quattro mesi dal giorno dello scambio delle ratifiche dell'accordo. E il tesoro italiano sarebbe costretto a provvedere, con maggiore affanno e con maggiore dispendio, il lavoro di Sisifo che va facendo da quasi un anno: riscattare gli spezzati italiani raccolti nelle casse della Banca di Francia, rimetterli in circolazione nel Regno, per ricomprarli ancora il mese seguente..... dalla Banca di Francia.

E così la Camera di commercio crederebbe di provvedere ai bisogni urgenti della minuta circolazione? No, si continuerebbe a fare il giuoco degli speculatori a spese del tesoro, e quindi dei contribuenti.....

Mentre la Camera di commercio spedisce al Governo il *memorandum* antidetto, l'*Associazione liberale-monarchica* votava l'ordine del giorno che i nostri lettori conoscono. E l'opportunità dei provvedimenti in tale ordine del giorno proposti, se non fosse stata dimostrata dall'ampia discussione che intorno ad essi al fece in seno all'Associazione, risulterebbe evidentissima per merito del *memorandum* della Camera di commercio.

I trenta milioni di buoni di cassa decretati il 4 agosto ebbero la sanzione della Conferenza riunita a Parigi. Il Governo si riservava, in via eccezionale, di costituire la loro garanzia sostituendo temporaneamente agli spezzati altre monete d'argento o d'oro aventi corso nel Regno. Ebbene: la garanzia dei trenta milioni di buoni di cassa sia costituita da scudi o da pezzi d'oro; e man mano il Governo raccoglierà, per mezzo delle Casse pubbliche, spezzati italiani, li immobilizzi nella cassetta del tesoro e li sostituisca nella circolazione con nuovi buoni di cassa da emettersi al di là dei trenta milioni già decretati.

Tale, in sostanza, la deliberazione dell'Associazione liberale-monarchica. E ci pare che essa sia corretta, logica e opportuna, tanto da meritare l'attenzione del Governo.

Perchè è inutile illuderci — anche dopo che gli spezzati nostri saranno sottratti al vincolo internazionale, difficilmente rimarranno tutti in circolazione nel Regno. Forse adesso non si limiterebbero più a penetrare nelle zone di confine per via del drenaggio commerciale, come avvenne dopo l'accordo del 1878; ma, se non altro per nuocere all'Italia, continuerebbero ad essere graditi in una certa misura nell'interno della Francia, come vi circolano ancora adesso monete papaline e borboniche.

Ciò che avviene nella Rumenia di questi giorni è sintomatico. Gli spezzati d'argento rumeni non possono legalmente circolare fuori dello Stato, ma essendo la Rumania vincolata monetariamente con nessuno dei paesi che la circondano. Tuttavia la scarsità delle monete divisionarie è giunta al punto, specialmente in alcune città della Moldavia, che non si trova a cambiare un biglietto da 100 lei senza pagare un aggio di almeno il *lei*. Ora, siccome la Rumenia ha coniato 10 lire di moneta divisionaria per abitante — quantità più che sufficiente ai bisogni della circolazione — così la penuria avvertita in quello Stato non può dipendere che da una speculazione poco scrupolosa, dello stesso genere di quella esercitata in Italia.

L'abbiamo detto altra volta: gli speculatori sanno ridere le leggi più severe coi più sottili inganni. Perchè le loro arti cessino di esercitarsi e le loro unghie cessino dall'aver presa bisognerà assolutamente imprigionare gli spezzati d'argento, emettendo in loro vece, e man mano affluiscano nei forzieri del tesoro, altrettanti buoni di cassa. Ma per raggiungere lo scopo converrà che l'ordinazione dei buoni di cassa venga impartita all'officina delle Carte-valori — così segnatamente diretta dal comm. prof. G. Bertrati — al più presto e prima che sia ultimata l'emissione in corso.

La Carità del sabato. — Le domande di soccorso aumentano coll'incalzare della stagione, e nuovi casi pietosi si aggiungono a quelli già noti della miseria e del dolore. In questa settimana ci recammo a visitare parecchi abituri poveri e fummo grandemente impressionati nel vedere tanta gente agglomerata in luoghi umidi e malsani, priva non solo di pane, ma eziandio di vesti per coprirsi. Ed a questo proposito raccomandiamo le nostre buone e gentili lettrici ad inviarci coll'obolo anche un po' di roba da distribuire ai più bisognosi. Un *grazie* intanto a quei generosi che ci fecero tenere soccorsi pecuniari.

In settimana ricavammo:

« Come nel passato e nell'avvenire, nel dì della festa comune, a qualche altro povero *Cerio*, un *Cerio* che, all'efficace augurio dei beneficati creda e ci tiene, mandi un piccolo soccorso. D. I. . . L. 5 — X. Y., L. 25 — Metello, L. 5. — Totale L. 35.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

1759. — Una povera vedova incapace a guadagnarsi il vitto col lavoro perchè grave d'anni, ed oltre a ciò quasi sempre inferma, con un figlio affetto da malattia incurabile.

1757. — Una signora di civile condizione, sprovvista di mezzi, col marito disimpiegato e quattro figli nella più squallida miseria, mancando perfino del necessario per coprirsi di notte.

1768. — Una povera donna inferma con marito affetto da polmonite e tre bambini in condizioni deplorevoli, mancando di tutto.

1760. — Un padre di famiglia, che si trovava ad Aigues-Mortes quando avvennero i soli tumulti contro gli operai, italiani riportando varie ferite, con otto bambini, senza mezzi.

1760. — Una donna col marito all'ospedale e cinque bambini nella miseria.

1761. — Una donna inferma col marito senza lavoro e quattro bambini.

1762. — Un povero vecchio settantenne, solo, impossibilitato al lavoro e malaticcio.

1763. — Una donna in *stato interessante* col marito infermo e quattro bambini senza mezzi di sussistenza.

1764. — Un padre di famiglia senza impiego, con la moglie inferma e tre bambini.

1765. — Una donna in condizioni di salute poco floride col marito disoccupato e quattro bambini senza appoggio.

Il Re all'Ospedale Cottolengo. — Per ordine di S. M. il Re, anche nel prossimo anno 1894 saranno continuate le distribuzioni di sussidi ai poveri ed alle istituzioni caritative della nostra città.

Una delle più notevoli fra queste beneficenze che attestano l'animo pio del nostro Sovrano verso le classi sofferenti della sua città natia, è la generosa oblazione di L. 34,000 all'Ospedale Cottolengo, oblazione che fu istituita da re Carlo Alberto.

Una lapide al tenente Talmone. — Il Ministero della marina ha dato ordine che venga apposta alla R. Accademia Navale una lapide in ricordo dell'infelice nostro concittadino Talmone, testè trucidato in Africa, il quale studiò all'Accademia stessa.

San Martino. — Il calendario segna oggi San Martino, il santo protettore delle milizie di fanteria e cavalleria, come Santa Barbara è protettrice delle armi di artiglieria e genio e delle truppe di marina.

Gli è per questa ricorrenza di San Martino che oggi tutti i militari di fanteria e cavalleria vestono l'alta tenuta e che tutti gli edifici militari sono imbandierati, e già preparati per un po' di illuminazione per questa sera.

Ma oggi, altresì, le truppe tutte, comprese le armi del genio e dell'artiglieria, festeggiano il genetliaco del nostro Principe ereditario, che entra nel suo 25° anno di età.

Una scuola popolare di soccorso per gli infortuni. — Una ben lodevole iniziativa ha testè presa la benemerita *Società scuole-officine serali e scuole festive* di Torino, quella cioè di aprire un corso festivo da domani (dalle 14 alle 15 1/2) di soccorsi d'urgenza per infortuni, destinando principalmente questa scuola alla classe lavoratrice.

La bontà dell'iniziativa si appalesa subito.

Un falegname si schiaccia o si segа un dito? Un fabbro si rompe o si sloga una mano? Ad un tessitore, ad un muratore, ad un lavoratore qualunque succede uno di quei brutti guai tanto frequenti nelle officine, sul lavoro? Eccovi la necessità, di avere almeno un principio, una nozione qualunque per bendare e lavare la ferita, per apporre quella cura di tutta urgenza necessaria a rattenere lo sviluppo troppo precipitato del male e dell'emorragia.

Un plauso di cuore adunque alla Società delle scuole-officine, la quale dimostra quanto interesse prenda e per lo sviluppo di cognizioni utili specie nella classe operaia, e quanto seriamente attenda alla sua previdenza.

Siamo certi che i nostri attivi operai e tutti quanti altri vogliono istruirsi di siffatte cognizioni accorreranno numerosi ad iscriversi a questa scuola, la cui utilità è evidente e grandissima.

Le gesta degli ignoti. — All'approssimarsi dell'inverno gli ignoti pensano alle necessarie provviste senza costo di spesa. La scorsa notte ladri rimasti sconosciuti scassinarono l'uscio del negozio da mercerie tenuto dalla vedova Amalia Carena, in via Vanchiglia, N. 12, e vi rubarono tre pezzi di stoffa del complessivo valore di L. 250, poscia, disturbati dalla Carena stessa, che dorme nella retrobottega, fuggirono.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

Triste Sorella!

Romanzo di J. RICARD

La signora di Montlouis, per un fenomeno di sensibilità comune ai nevrotici, aveva, quel giorno, ritrovato il suo brio e tutta la brillante sua balicca. Perchè era veramente quello il carattere della sua fisionomia: ella brillava pel colorito vivo del suo volto, pel nero estremo delle sopracciglia e l'estremo biondo dei capelli, per la bianchezza estrema della pelle e l'estremo rosso delle labbra. In quelle ore di bellezza ella pareva, benchè allo stato naturale, dipinta artificialmente come potrebbe essersi una ballerina sul palcoscenico. I suoi occhi nuotavano in un fluido giovane, le sue gote erano soavemente tinte di rosa, la sua bocca si disegnava perfetta nel dolce sorriso; era bella più di ciò che non fosse mai stata..... Vera, del resto, l'affermazione di quella bellezza negli sguardi degli uomini, che fermavansi su di lei, e negli occhi delle donne v'era l'involontaria ammirazione del suo costume strano e delizioso.

Il suo vestito, dallo strascico lunghissimo, era in crespo inglese nero. La gonna s'aggruppava ai fianchi in *paniers* e mollemente ricadeva, aperta, su un davanti di crespo rosa tagliato soltanto alla cintola da una larga cintura di *moire*. Il giacchetto, scollato come quelli che portavano le nostre buonevole, lasciava vedere la pelle sotto un po' di trina. E il cappello immenso, rialzato a sinistra, s'elevava in monumento audace, tutto nero, con grandi piume rosa. Ella aveva mezzi guanti neri di Chantilly sulle braccia nude sino al gomito, un bastone dal pomo d'oro smaltato di rosa e nero e scarpette dagli alti tacchi rosa che lasciavano sul suolo minute impronte.

— Avrebbe dovuto lasciarsi, poichè c'era! Non un vestito da *garden party*, è un costume da ballo — diceva una graziosa viscontessa bruna la cui telotta faceva una specie di cannottiera esageratamente seducente.

Ma, in generale, il giudizio delle donne era favorevole all'audacia del costume. Sorprendeva, è vero, un poco tutto quel crespo di gran lutto, ma il nero faceva così ben risaltare il rosa che, nell'insieme, veniva dichiarato « assolutamente riuscito ».

La signora Nervalle era scesa incontro a Edith e s'era fermata a parlare qualche momento con lei; poi, invitata dalla padrona, per così dire, di casa, Edith, sempre scortata dal signor di Langeac, andò a vedere a ballare dietro allo *chalet*.

Méryem era là a fotografare con un piccolo ap

Una rissa misteriosa ad un maneggio. — Ieri, alle 10,30, una guardia civica ricevette in consegna da alcuni soldati, per ordine dell'ufficiale di picchetto al quartiere Pietro Micca, certi Rabellino Luigi e Delecardi Mario, tutti due d'anni 15, stati sorpresi in un maneggio del detto quartiere nel quale si erano introdotti furtivamente passando per una finestra dalla via Vittorio Amedeo II. Furono condotti in Questura.

Una grave caduta. — Alle 11,30 di ieri il carpentiere Ballada Paolo, d'anni 33, cadde dall'altezza di 10 metri circa in via Principi d'Acaja, mentre lavorava sopra un ponte di servizio dell'impresa Villavia. Il poveretto fu portato all'Ospedale di San Giovanni in cattivo stato.

Voleva fuggire la conseguenza. — Verso le 17,30 una guardia civica ricevette in consegna e condusse in Questura certo Ferrero Carlo, d'anni 57, fabbro, addetto alla Scuola di applicazione d'artiglieria e genio, perchè aveva usato, dicesi, delle violenze alla sentinella che, non conoscendolo, non voleva lasciarlo entrare nei locali della Scuola predetta.

Arrestati. — Il mercante disoccupato Peirone Fedele fu Michele, di anni 20, da Revello, qui senza fissa dimora, andava in giro irrnattina presso la stazione di Porta Nuova cercando di vendere alcuni libri scientifici, di cui non seppe giustificare la provenienza. Fu perciò arrestato.

— Mosconi Pietro, mercante ambulante, fu arrestato in via Massini perchè sorpreso mentre tentava di esercitare un passo di piazzetta sulla cui provenienza non seppe dare spiegazioni.

Memorandum. — Comunicazioni:

Associazione sott'ufficiali, caporali e soldati. — Oggi riprese le sedute ordinarie.

STATO CIVILE. — Torino, 10 novembre 1893.

NASCITE: 2?, cioè maschi 13, femmine 9.

MORTI: Lavenas cav. Evaristo Giuseppe, d'anni 66, di La Rochette, maggiore a riposo, via Santa Teresa, 12.

Berra Luigia, nata Rossia, id. 70, di Caselborgone, sarta, via Cernaia, 18.

Tondini Giovanni, id. 79, di Bergamo, carrozzaio, via Sant'Ottavio, 15.

Taricco Vittoria vedova Camusso, id. 75, di Savona, lavandaia, corso Siccardi, 15.

Franco don Secondo, id. 78, di Torino, sacerdote, via Stampatori, 4.

Foxsi Felice, id. 65, di Pognano (Como), impiegato, via Nizza, 125.

Miglietti Francesco, id. 78, di Sampello, calzolaio.

Bosco Giovanni Battista, id. 70, di Airasca, falegn.

Ferraglio Giuseppa n. Calderara, id. 38, di Viggiù.

Trillo Bibiana, id. 11, di Torino.

Più 5 minori d'anni 8.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI. — Sabato, 11 novembre.

VITTORIO, ore 20 1/2. — *Rigoletto*, opera. — *Brahma*, ballo.

GERBINO, ore 20 1/2. — (Comp. dramm. Pasta-Garuss Reinach). — *Cavalleria rusticana*, scene siciliane. — *Sanitarellina*, commedia.

ALFIERI, ore 20 1/2. — (Circo Italo Amato). — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

BALBO, ore 20 1/2. — (Comp. d'operette Gargano). — *La figlia del tamburo maggiore*, operetta.

ROSSINI, ore 20 1/2. — (Comp. comico piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli). — *Anima d'pauta*, dramma. — *La cantoira Gòta*, scherzo comico.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi). — Ore 20 1/2. — *Da Torino a Chicago*, rivista. — *Sancia Pancia*, ballo.

Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 20. — Spettacolo di varietà. Vello e Luciana, equilibristi. Riccardo, ammaestratore di cani. Clara Mercedes, mandolinista e cansonettista. Ballo fantastico: *La saltatrice in Spagna*.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica, 12 novembre.* Corpo di musica militare, dalle ore 14 alle 15 1/2, sulla piazza Vittorio Emanuele I.

Corpo di musica municipale, dalle ore 15 1/2 alle 17, sulla piazza Carlo Alberto, col seguente programma:

1. Marcia tedesca, Meyerbeer — 2. *Ouverture de fête*, Franck — 3. *Flirtation*, valzer, Capitani — 4. Duetto nel *Simon Boccanegra*, Verdi — 5. Ballabili nell'opera *Amleto*, Thomas — 6. Polka *Allegri trombettieri*, Parlow.

ULTIME NOTIZIE

I primi interrogatorii di Chauvet e di Gallina.

La causa Lambertini.

Nuovi commenti.

(Per telegramma da Roma — Ediz. giorno).
11, ore 9,35.

Secondo i cronisti, nell'interrogatorio davanti al giudice istruttore Chauvet rispose franco e sicuro protestandosi vittima di un equivoco e soggiungendo che l'invidia o la calunnia avevano congiurato a suo danno. Sono noti, del resto, lo sfogo che pubblicamente fece il Chauvet quando venne iniziata dai giornali la polemica sull'affare del riso. Egli sosteneva di aver servito da semplice mediatore fra la Ditta Pinto e l'Amministrazione delle gabelle per ottenere il rimborso in base alle polizze di carico ed altri titoli equipollenti che egli afferma avrebbe regolari. Pare invece che l'Autorità giudiziaria abbia indizi che Chauvet sapesse la frode, d'onde l'accusa di complicità.

Anche il Gallina, nel suo interrogatorio, ha protestata la sua innocenza, mostrandosi però molto commosso, ricordando il suo lungo, onorato servizio. Un grosso incartamento, sequestrato presso gli arrestati, fu portato al Tribunale dal Filippini.

— Ieri dovevasi discutere davanti al Tribunale la vecchia causa intentata dalla contessa Lambertini al Chauvet (già suo tutore) per la restituzione di 100 mila lire; ma venne rinviata.

Parlando dell'affare Chauvet, il *Folchetto* ha queste riflessioni: « Abbiamo oggi in Italia un Gabinetto che non ha esitato a lasciar compiere alla giustizia il suo corso inesorabile, esemplare contro ricchissimi uomini di banca, che si credevano padroni dei denari di tutti, e delle coscienze dei funzionari e degli uomini politici, contro uomini ai quali una lunga impunità pareva assicurasse la tranquillità anche per l'avvenire: abbiamo un Gabinetto che ha lasciato compiere, rischiando mille volte di cadere, quell'opera di giustizia che altri aveva impedito. Voleva forse giustizia che a quel Governo si desse lode, se lode merita il lasciar compiere al magistrato il suo dovere; voleva poi certamente che egli non ne avesse biasimo: invece da un anno (per quale aberrazione del senso, della logica e della giustizia non capisco bene) un'orda di arrabbiati urla che il Governo è demoralizzatore, protettore dei bricconi, falsificatore della giustizia: e fra coloro che si dicono indegni di protezione e pur sono protetti vi è l'ultimo arrestato: e si arresta anche costui.

« Ne daremo lode al Governo? Noi no. Il Governo non c'entra. Il Governo, che sta a vedere come noi, non ha impedimenti da frapporre all'opera del magistrato, non ha bisogno nè ufficio di incitarlo nel suo tremendo dovere. Ancora una volta non lodate Giolitti dell'arresto di ieri l'altro, come non lo lodate degli arresti di dieci mesi fa; non lo lodate di non aver paura di uomini, dei quali voi avete sempre un santo timore; non lo lodate di non guardare di faccia i nemici o avversari quando si tratta di iniziare o di lasciar compiere un'opera di purificazione morale; non lo lodate di aver osato prima ciò che a tutti gli altri parve sempre troppo audace; ma che in tutto ciò troviate argomento di biasimo pare strano fino alla demenza! »

Lazzaroni e Tanlongo ammalati.

Un suicidio al Pincio.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).
11, ore 8,45.

Da alcuni si smentisce la notizia giorni sono telegrafatavi a proposito dello due visite che Michele Lazzaroni avrebbe già fatto a suo fratello Cesare nel carcere di *Regina Coeli*. Pare invece che Michele abbia bensì chiesto per l'addietro, e ripetutamente, di visitare lo zio che sapeva malandato in salute, ma solo ieri abbia ottenuto di visitarlo la prima volta. Michele avrebbe trovato Cesare molto giù di morale ed anche fisicamente sfatto. Mangia pochissimo e soffre continui incomodi.

Ma più del Cesare Lazzaroni, sarebbe abbattuto Bernardo Tanlongo, della cui salute già vi ho dato poco buone notizie nei passati giorni. Oltre ad un rincrudimento della prurigine senile di cui soffre da tanto tempo, ora sarebbe stato ripreso da forti attacchi di gotta che lo fanno soffrire orribilmente. Esso però si mostra relativamente rassegnato e mentre prima leggeva molto volentieri libri e giornali, ora non si occupa che di letture divote e si mostra sollevato di questo raccoglimento religioso.

— Nel pomeriggio di ieri due guardie di città hanno trovato morto ai piedi di un albero al Pincio un giovane signore sui trentacinque anni.

Il poveretto teneva ancora serrata al pugno la rivoltella con cui doveva essersi suicidato. Dalle carte trovategli addosso si potè stabilire la sua identità. Egli è certo Achille Mingoli, ex-cassiere del Banco Wagner.

Si vocifera che le cause del suicidio siano dissesti finanziari, però di certo si sa nulla.

VITA POLITICA MILANESE

Il discorso dell'on. Rossi.

Milano, 10 novembre.

(agli). — La riunione del Centro è stata tenuta segreta sino all'ultimo e per la mancanza di elementi lombardi — se si eccettui l'on. Campi — è passata nella disattenzione. Si è fatto di tutto per depistare i *reporters*, e ci si è riusciti. Di quello che si è detto e fatto in quello tre ore di colloquio nulla si sa: gli onorevoli partecipanti sono tutti abbottonati, ancor più che il freddo incipiente non le consiglii.

A quello che però mi è parso di capire non si fecero nomi, perchè sarebbe stato difficile pel mettersi d'accordo: ogni ministeriabile si presume necessariamente l'uomo della situazione, e di ministeriabili nell'adunanza di casa Campi ve ne eran parecchi. Quel che è però certo si è che l'opposizione al Ministero attuale fu votata all'unanimità e di ciò non vi è a stupirsi: la riunione, lo si sapeva, era stata indetta per quello.

Chi ha aperto il fuoco di fila dei discorsi è stato l'on. Bassano Gabba. Il più recente dei deputati di Milano non gode certo di una fama che oltrepassi le mura di Milano, tanto più che nella breve sua esistenza parlamentare nulla ha fatto per uscire dall'oscurità. Di ciò non gli muovo rimprovero: il Gabba è uomo modesto e serio e appartiene a famiglia molto stimata: è fratello del professore di diritto costituzionale a Pisa e dell'assessore della pubblica igiene a Milano. Chi lo conosce di dice uomo di valore, non forse appunto per questo, la poca sua notorietà rivela i difetti dell'improvvisato uomo politico: è timido, incapace di sottrarsi alla corrente seguita dagli altri suoi colleghi. Quello che è certo si è che il suo discorso è piuttosto poco: gli applausi ci furono, ma non così vivaci come si potevano attendere da un pubblico di antiministeriali. E quello che ha gettato molta acqua sul fuoco è stata l'invocazione a Di Rudinì, la cui politica timida non ha lasciato qui la migliore delle impressioni.

La vera caratteristica del momento è precisamente questa: d'accordo nel rimproverare i difetti del Governo, è in pieno disaccordo allorchè appena si fa un nome di chi dovrà formare il migliore programma.

Giuseppe Colombo parlerà lunedì sera, e l'aspettativa per ciò che dirà è vivissima.

Gli altri discorsi si seguiranno a periodi brevi; vi sarà quello dell'on. Musi, vice-presidente della Camera, e a quanto pare anche per questo si terrà un banchetto: vi saranno quelli degli onorevoli Beltrami e Ponti, ma dopo ciò che avranno detto Colombo e Gabba, poco potranno aggiungere: il primo ci metterà un po' di quel suo umorismo che diverte tanto i colleghi della Camera; il secondo un po' meno di chiarezza e un po' più di peso..... E così si chiuderà la serie delle parlate, che ogni deputato presente e candidato futuro vuol avere al suo attivo per le lotte elettorali avvenire.

MILANO (N.s.) 10. Stasera l'onorevole Luigi Rossi, deputato del V Collegio di Milano, tenne il discorso preannunciato. Egli difese la sua condotta, dicendo che il Ministero Giolitti dovette sostenere la responsabilità del passato. Mostrò come l'opera dell'onorevole Giolitti sia forse migliore di quella de' suoi predecessori. Concluse dicendo che appoggierà ancora il Ministero, votando nuove imposte purchè si facciano 60 milioni di economie sul bilancio militare. L'oratore fu applaudito dal numeroso uditorio.

Ecco i punti più importanti del discorso:

« Il Paese, gettato in speculazioni cui mal reggevano le forze, aveva preteso di soddisfare a troppi desiderii e bisogni; armamenti costosissimi di terra e di mare, costruzioni ferroviarie, rimboschimenti edilizi, opere pubbliche d'ogni specie, usando ed abusando del credito, con straordinarie emissioni di titoli, che trovavano all'estero, specialmente in Francia, facile collocamento, perchè l'attività del nostro lavoro aveva attirata sul nostro mercato la più grande fiducia.

« Le forniture di oro quali bisognavano per i pubblici servizi si provvedevano creando nuovi titoli e realizzandoli all'estero, con conseguente aumento del nostro debito pubblico.

« E, parallela a ciò, una politica estera stonata, incompatibile con un simile stato di cose. »

Spiega le origini della triplice alleanza che poco allarmò nei suoi primordii la Francia, perchè il Despotismo seppe mantenerla rigorosamente un carattere *difensivo*.

Ma fu disgraziatamente accentuata più tardi da Crispi fino ad apparire spavalda.

Il Ministero Rudinì fece di poggio, rinnovandola intempestivamente, e cioè due anni prima della sua scadenza! Onde gli alleati del 1890 gridarono da un capo all'altro della Francia all'ingratitudine dell'Italia.

Fu evitata la guerra sui campi di battaglia, ma fu combattuta fieramente nel campo economico. Il danno si calcola a miliardi, e per il nostro commercio dei nostri prodotti, e più ancora perchè furono a un tratto ritirati i capitali francesi che già abbondavano per noi.

I titoli edilizi, i titoli ferroviari e industriali d'ogni specie, la rendita stessa furono ricacciati al di qua delle Alpi, senza che il Paese fosse pronto a ricaverli.

« Ora — esclama l'oratore sempre prendendo le mosse dal novembre 1887 — possiamo chiamare responsabile di ciò il Ministero presieduto dall'onorevole Giolitti o la Maggioranza che l'ha sostenuto?

« Non sarebbe giusto affermarlo.

« La causa causarum di tanto malessere risale direttamente ai Ministeri che lo precedettero, ed essenzialmente consiste in una politica estera imprudente, contraddicente ai nostri bisogni economici che ci ha procacciato la guerra del mercato francese.

« Errori ne commise esso stesso il Ministero Giolitti, e io li denunciai francamente or sono due mesi in una intervista col mio amico Dario Papa, intorno al rialzo del cambio.

« Ebbe il torto di non apprezzare esattamente gli effetti dello stato di cose che aveva trovato salendo al potere, e di non avvisare energicamente ai rimedii.

« Ben fece a risolvere dopo 11 anni di proroghe il problema bancario e dopo 6 anni di proroghe quello della marina mercantile.

« Fece bene a troncare l'emissione di nuovi debiti — ma lasciò indifesa la nazione contro la prevedibile salita del cambio che doveva essere una conseguenza necessaria.

« La mancanza della moneta divisionaria occorrente per le transazioni mercantili e per gli ordinari quotidiani rapporti della vita fu altro e grave errore, e destò un generale malcontento.

« Non misurò gli effetti della guerra che immerse monetario europeo scarsa al credito italiano: nè si fece un adeguato concetto delle conseguenze che avrebbero prodotto gli scandali bancarii.

« Questi scandali furono un male o un bene? — si domanda l'oratore.

« Gli scandali suscitati e che precedettero la discussione della legge, furono un male od un bene? Economicamente, un male, perchè scemarono il discredito nostro all'interno ed all'estero. Moralmente, furono un bene, perchè palesarono piaghe non ignote, ma che nessuno aveva apertamente accusate. »

Confuta coloro (il Galilei) i quali affermano che la legge bancaria non fece che convertire il provvisorio in definitivo.

Chi così afferma dimostra di non averla neppur esaminata.

Il capitale sarà risanguato, le riserve metalliche, coll'applicazione della legge al 1° gennaio 1894, aumentate, fissati i controlli, stabilite speciali responsabilità per gli amministratori, e opportune comminatorie per i trasgressori; interdetti speculazioni che prima liberamente facevansi determinato il periodo del corso legale, rese obbligatorie le mobilizzazioni, gradualmente diminuita la circolazione cartacea, impedito che i membri del Parlamento siano contemporaneamente amministratori di Istituti contraenti dello Stato.

Ripete che la legge non è buona. Ma indubbiamente ben diversa e migliore della stato provvisorio che la precedeva.

Protesta che per conto suo non voterà nuove imposte se non in caso di necessità estrema, dai quali rifugge l'animo suo, e se non precedono economie per 50 milioni nei bilanci della guerra e marina.

Non credo debba esigersi, almeno per ora, il pagamento dei dazi doganali di importazione in valuta metallica.

L'oratore conclude esprimendo quale sarà la sua condotta nelle prossime lotte parlamentari.

La stessa fortuna dell'on. Giolitti non è un motivo per abbandonarlo, come la stima e l'amicizia che a lui per lui non mai stato una sufficiente ragione per dovergli appoggiare.

Certamente non intende aiutare col suo voto la risurrezione di coloro all'opera dei quali vanno specialmente imputati i mali di cui è afflitta la patria.

Dupuy farà o non farà la dichiarazione?

Apprensioni per la riapertura della Camera a causa dei socialisti.

L'amnistia a Rochefort e Dillon!

PARIGI (N.g.) 11. Siamo quasi alla vigilia della riapertura della Camera e non si sa ancora bene di preciso se e quando il Ministero leggerà l'annunziata dichiarazione. Ora si vocifera che l'on. Dupuy sia deciso a dedicare le prime sedute alla convalidazione delle elezioni non contestate e intraprendere in seguito le discussioni parlamentari.

Ciò porterebbe via una settimana, in capo alla quale soltanto — e più precisamente verso il 20 od il 21 — il Gabinetto comunicherebbe la sua dichiarazione programma. Sarebbero così ritardate anche tutte le interpellanze sulla politica estera ed interna e segnatamente quella di Millerand sugli scioperi del Nord.

Frattanto posso assicurarvi che nelle sfere governative regna una certa apprensione per l'annunziata dimostrazione delle masse socialiste che vogliono mercoledì 14 accompagnare i loro deputati dalla Borsa del lavoro a palazzo Borbone.

È stato detto dai giornali di iermattina che il Governo ha permesso, impedendo soltanto ch'essa oltrepassi il ponte che unisce la piazza della Concordia a palazzo Borbone. Non mi sbaglierei però se dovessi telegrafarvi che la dimostrazione è stata arrestata e sciolta sin dalla piazza della Repubblica, poi cui presi è la Borsa del lavoro, a causa dello spiegamento di bandiere rosse e sovversive e di grida anti-parlamentari.

— Si vocifera nuovamente che il Governo non sarebbe stavolta alieno dall'accordare l'amnistia a Rochefort ed al conte Dillon, i due maggiori compagni di Boulanger, qualora fosse seriamente richiesta in Parlamento.

Un discorso di Brisson.

Nessuna dimostrazione socialista a Parigi. Arresti di anarchici.

PARIGI (S.g.) 10. Gli elettori offrirono un pranzo in onore di Brisson, che pronunciò un discorso contro alla continuazione di un Gabinetto omogeneo, in cui governerebbe la Destra coll'appoggio del Papa. Brisson disse che la Camera deve occuparsi della riforma delle imposte, della fondazione di una Cassa di ritiro pei lavoratori e della riforma della Costituzione.

— I deputati socialisti smentiscono di essere intenzionati di provocare una dimostrazione nel giorno della riapertura della Camera.

— La *Libre Parole* dice che in seguito all'attentato del teatro del Liceo a Barcellona si opererebbero stamane a Parigi arresti di anarchici.

Il nuovo Gabinetto austriaco.

VIENNA (S.g.) 10. Il *Fremdenblatt* e la *Presse* annunziano che Windschgraetz sottoporrà domani all'imperatore la lista seguente pel nuovo Gabinetto: Windschgraetz, presidenza; Bacquehem, interno; Plener, finanze; Schoenbern, giustizia; Falkenhayn Giulio, agricoltura; Welsersheimb, difesa nazionale; Nadeyski, istruzione e culti; Jaworski, ministro senza portafogli.

Quanto al Ministero del commercio, la *Presse* fa i nomi dei liberali-tedeschi Hallwich, barone Widmann Prex.

Un attentato anarchico a Reggio Emilia.

REGGIO EMILIA (S.g.) 10. Ad una finestra dei locali dell'Unione Liberale Monarchica si scoperse una bomba con la miccia spenta, contenente polvere e cartuccie.

Stasera furono arrestati tre anarchici.

Un altro arresto per l'affare Pinto.

Togliamo dal *Caffaro* dell'11:

« La Procura Generale del re, oltre al mandato d'arresto del Chauvet e del comm. Gallina, ne emetteva uno anche pel negoziante di granaglie Federico Merlo della nostra città.

« Ieri a sera un funzionario di pubblica sicurezza con alcuni agenti si recavano all'abitazione del Merlo, in via Vittorio Emanuele, N. 4, interno 2, per eseguire il mandato, ma il ricercato era scomparso e vane riuscirono tutte le ricerche che vennero fatte anche in seguito. »

Sulla linea Roma-Napoli.

Cominciando dal treno 1 d'oggi, 11 andante, in partenza da Roma alle 8,5, si effettuerà, fra le stazioni di Cassino e Rocca d'Evandro della linea Roma-Napoli, il trasbordo pei viaggiatori, pei bagagli e per le merci a grande velocità limitatamente ai colli non eccedenti 50 chilogrammi.

BORSA UFFICIALE

11 novembre.

Rendita corso medio d'ufficio 92 27 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	115 15 — 115 25 —	— — —
Svizzera — 4 1/2	115 15 — 115 25 —	— — —
Londra — 3	28 99 — 29 01 —	— — —
Id. lungo —	— — — —	— — —
Germania — 5	— — breve 142 20 —	142 90 —
	lungo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 11 novembre. — Le parole del nostro ambasciatore a Londra suonarono poco gradite a Parigi, che se ne vendicò opprimendo ancora la nostra Rendita all'*après-Bourse* a 79 85; ma sul Boulevard, in omaggio al miglioramento generale che s'impone per lo scapo prefisso, si accordò i rancori e si riprese l'80.

Qui, ad imitazione dei vari mercati serali d'Italia e del contegno promettente di Parigi, si ebbe una Borsa calma con affari tranquilli e limitati, notandosi ostinata la ricerca della Rendita contanti, che ormai vale quanto e più del fine mese.

Il cambio rincrudisce per minimi bisogni, bene sfruttati a 115 20.

Rendita per contanti 92 27 1/2.
Rendita fine corr. 92 25, 92 27 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer	620 50 631 —	C. Cavour	568 — — —
Ferr. Med	497 — 498 —	Or. F. S. P.	505 — — —
Soc. Sarda	510 nom.	Sarde C.	202 50 — —
C. Mob.	290 — 294 —	Ferrov.	290 — — —
Torino	398 nom.	F. Sic. 4 0/0	487 — — —
Ind.	160 — — —		

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 435.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) novembre* 9 10

Rendita 3 p. M.	— pel corrente	Fr. 42 50	42 50
»	— per dicembre	» 42 90	42 80
»	— pei 3 primi mesi	» 43 00	43 00
»	— a 4 mesi da marzo	» 44 00	44 00

Mercato sostenuto.

Zucchero rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	35 50	35 75
» raffinato id.	»	119 —	119 —

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 pel corr.	Fr.	37 12	37 12
» pei 4 mesi di marzo	»	38 12	38 12

Mercato fermo.

LIVERPOOL *(sera) novembre* 9 10

Cotoni — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000	8,000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la consumazione	»	9,500	7,500
Importazioni	»	21,000	10,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 29/64	4 15/32
per ottobre-novembre	»	4 7/16	4 25/64
per dicembre-gennaio	»	4 29/64	4 15/32
per febbraio-marzo	»	4 1/2	4 7/16

Tendenza del mercato: Cotoni Americani e Brasiliani facile — Egiziani e Surate calma.

Americani in ribasso di 1/16.

Rapporto settimanale delle vendite.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 55,000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 5000 e per la consumazione 45,000.

Importazione della settimana	Balle	105,000
Deposito	»	780,000

HAVRE *(sera) novembre* 9 10

Cotoni — Vendite	Balle N.	900	2,000

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	18,000	9,000

Mercato appena sostenuto.

MARSIGLIA *(sera) novembre* 9 10

Frumenti — Importazione quintali		72	25,000
» Vendite	»	86,000	87,000

Mercato calmo.

Osservatorio di Torino. — 10 novembre.
Temperatura estreme al nord in gradi centesimali
Minima +5.8 Massima +6.6 Media +5.7.
Acqua caduta millim. 7.5.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Le famiglie **Bertoglio** e **Chiono**, infinitamente commosse e riconoscenti, ringraziano la Casa Giardini nonchè gli impiegati e la Società operai ed ogni appartenenti, la Casa Perelli e C° di Oregna, gli amici e la popolazione che con sì grande e vera testimonianza d'affetto intervennero al seppellimento del loro dilettissimo giovane estinto

Pietro Bertoglio di Domenico

avvenuto in Oregna il 7 del corrente mese. Intanto chiedono venia a quelle persone che, o per smarrimento d'indirizzo o pel momentaneo obbio dovuto all'organismo del p nsiero, non vennero fatte partecipi del pietoso avvenimento. 6143

Novembre 1893.

I BIGLIETTI
della
Lotteria Italiana Privilegiata
(Estrazione 31 Dicembre corr. anno)

sono tutti controllati dal **Governo**, e l'alta sanzione e garanzia della Autorità Governativa all'estrazione garantiscono il concorrente sino allo scrupolo. — I biglietti da 5 numeri sono venduti in uno splendido portabiglietti di seta-raso a colori, oppure in un profumato Sachet-Carmen pure di seta-raso dipinto a mano. I biglietti da 100 numeri (vincita garantita) sono venduti in un elegantissimo astuccio in raso contenente ricco servizio da frutta in argento finissimo per sei persone.

Spedire sole L. 5 oppure sole L. 1[illegible] alla *Banca di Emissioni* Fratelli Casarelio di Francesco (Case fondate nel 1868), via Carlo Felice, 10, Genova, oppure presso i principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno.

4193

PILLOLE DI CREOSOTINA
Dompè - Adami

PILLOLE DI CREOSOTINA
Nuovo derivato dal Creosoto - Privati.

PILLOLE DI CREOSOTINA
Esclus. Prop. Dompè-Adami Chim. Milano

PILLOLE DI CREOSOTINA
È ciò il miglior rimedio del giorno

PILLOLE DI CREOSOTINA
per la guarigione delle malattie di petto

PILLOLE DI CREOSOTINA
d'azione superiore al Creosoto stesso, ai preparati di catrame, ecc.

PILLOLE DI CREOSOTINA
Numerosi certificati medici attestano che

PILLOLE DI CREOSOTINA
sono infallibili nelle Tosci e Raucedini

PILLOLE DI CREOSOTINA
Guariscono i Catarri bronch. e polmonari

PILLOLE DI CREOSOTINA
Laringiti, Bronchiti, Asma, Influenza, ecc.

PILLOLE DI CREOSOTINA
Di grato sapore. Non producono alcuna irritazione

PILLOLE DI CREOSOTINA
Rimedio il più pronto, efficace ed economico.

PILLOLE DI CREOSOTINA
Presso tutte le Farmacie.

PILLOLE DI CREOSOTINA
Eleganti flaconi di 60 pillole Lire 2

PILLOLE DI CREOSOTINA
Gratis opuscolo sull'azione terapeutica composizione chimica della Creosotina, dietro semplice biglietto di visita.

4193 M

0177 M

Tossi, Catarri, Bronchiti, Polmoniti e Tubercolosi

Sono curate col rimedio sovrano, nuovo composto **Guaiacolterpin** in sciroppo e confetti, dose L. 4. Farmacia Depositi Maggiore di S. Giu. Batt., via Ospedale, 26, Torino, diretta dal cav. G. Roguone. 4130

VISTA DEBOLE E DIFETTOSA corretta col particolare sistema di lenti del **Cav. NEUSCHÜLER** specialità di diottrica oculistica. Via Giannone, 4, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. 3702

DESIDERIO RIGHINI
VIA ROMA, 2, vicino a PIAZZA CASTELLO
Gran magazzino pelliccerie

Pellegrina ultima novità — Pellicce per uomo e per signora d'ogni prezzo — Ventagli eleganti

Ombrelli e bastoni. 4005

PREZZI ECCEZIONALI.

GRANDE NEGOZIO di PARRUCCHIERE
G. COBA — Galleria Subalpina
Illuminato a luce elettrica.
Spazzole meccaniche sistema americano.
Abbonamenti due volte la settimana L. 3.
4200

BANCO COMMISSIONI
Vedi avviso in 4ª pagina. 4022 G

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (39)

AMORE E SACRIFIZIO

Romanzo tradotto dal francese

Poi alla lasciò cader la penna sul lenzuolo, e la goccia d'inchiostro che s'attaccò a s'allargò sulla batista bianca fece al signor di Carval l'effetto di una lagrima nera sul panno bianco di un catafalco. Egli rabbrividì, e chiamata Lauga perchè vegliasse sulla figlia, la cui testa inerte giaceva sprofondata nel guanciale, uscì in fretta per recarsi all'ufficio telegrafico, esasperato, angosciato, ma accettando quella umiliazione profonda a fine di scongiurare qualche terribile catastrofe.

Rientrando, dopo di aver compiuta quella missione disastrosa, passò dal medico di casa, al quale raccontò, senza dire quale fosse, che una grande contrarietà aveva messo sua figlia in uno stato di quasi demenza, domandandogli se non c'era da temere una febbre cerebrale.

— Cerchi di contrariarla il meno possibile — disse il medico. — La signorina Regina è una sensitiva..... Se fosse possibile di accontentarla in tutto, credo che la vedremmo presto guarita.

— Ma, c'è pericolo? — insistè il marchese non osando dire al medico come, spinto dal timore di contrariarla, si fosse deciso di andare quel giorno medesimo all'ufficio telegrafico a spedire un telegramma di lui ad un rivoluzionario condannato a morte.

— Sì, non debbo nasconderglielo — rispose il medico. — La signorina di Carval, glielo ripeto, è di natura così delicata che difficilmente sopporterebbe una scossa un po' troppo forte.

D'ironico e amaro che era, il marchese divenne poco a poco lugubre. Seguiva con inquietudine sempre crescente il corso della malattia di Regina, temendo tutti i giorni di vederla peggiorare. Ella indovinò, sotto le apparenti durezze del signor di Carval, la lotta che si combatteva nel suo animo fra l'orgoglio di patrizio e la tenerezza paterna; e, benchè sempre più debole di corpo e di spirito, ella ritrovò la forza di passare a trar profitto del terrore che il suo stato di languore progressivo inspirava a tutta la casa.

Ella sapeva che fin da bambina s'era temuto pei suoi polmoni, e si mise a tossire spesso in presenza del padre e dei fratelli. Un mattino che il signor di Carval entrò nella sua camera per sapere come aveva passata la notte, ella gli disse con voce fioca:

— È strano: questa notte, a due o tre riprese, ho sputato sangue.

E, come dimostrazione, diede in parecchi colpi di tosse, durante i quali alla tenne il fazzoletto sulla bocca.

Il padre la rassicurò con un sorriso forzato per nascondere la sua straziante commozione. Non c'era più dubbio: alla era etica! Come mai non se n'era accorto prima? Tutto lo indicava, perfino quella passione incomprensibile per un uomo, sotto tanti riguardi, indegno di lei. Ma non era il cuore, era il morbo che parlava in lei. Tutti i tisici hanno di quei capricci disordinati. Povera bambina! Ella aveva rimproverato quel sentimento come un delitto, ed ella non ne era responsabile.

Le si fecero trangugiare ogni sorta di medicine; Regina si sottometteva a tutto, e il medico, non comprendendo nulla della malattia di lei, rispondeva al marchese, che lo assediava di domande, con risposte evasive, punto rassicuranti.

Un consulto riunì nel salone del palazzo quattro celebri dottori che deliberarono sullo stato dell'inferma. Conclusione di quella deliberazione fu che la signorina di Carval era perduta e che le rimanevano più poco tempo da vivere.

Felice di quella decisione, Regina chiamò il padre e gli espresse in questi termini la sua volontà suprema:

— Sento che morrò fra poco. È il tuo rifiuto d'acconsentire al mio matrimonio col signor Aronelli che m'uccide. Non ti rimprovero nulla. Desidero soltanto che tu mi faccia tagliare i capelli prima di seppellirmi e che glie li mandi. È a Bruxelles, *Albergo di Scozia*. Non ho altro a dirti.

Il marchese singhiozzava, e si domandava se aveva agito nella pienezza dei suoi diritti e se la sua adesione a quell'unione così disuguale non avrebbe salvato la figlia.

Andò di bel nuovo a trovare il medico come per ripararsi dietro la sua responsabilità.

— La mano sulla coscienza, — gli disse, — crede che mia figlia abbia una probabilità su mille di salvarsi?

— Lo credo, — rispose il medico, che si trovava, lui, abbastanza coperto dalle altre novecentonovantanove probabilità pel caso in cui Regina morisse.

— Quella parola mi detta il mio dovere — si disse il marchese. — Nè la religione nè le convenienze sociali, per quanto rispettabili siano, non mi comandano di essere il carnefice della mia figliuola. Se ella vive, sarà a me che lo dovrà, e io sarò assolto dal risultato; se muore, comprenderanno tutti che, per salvarla, ho tentato tutto, anche l'impossibile.

In seguito a quel soliloquio egli fu a trovare Regina.

— Quell'uomo, — le disse, — quell'Aronelli è un miserabile degno dell'ultimo supplizio e che io non rivedrò nella mia vita; ma di fronte alla tua ostinazione di volerlo sposare, non credo dover sacrificare la tua salute ai miei diritti legittimi, a cui credo, pel momento, ma che non abbandono, intendi bene, che non abbandono.

— Ah! babbo, mio buon babbo! Non ti opporresti più?..... Di', acconsentiresti al nostro matrimonio?..... Ah! tu mi rendi la vita!

Ella aprì le sue braccia, fra le quali suo padre si gettò piangendo.

— Sì, — egli disse, — fa di tuo padre ciò che vuoi, ma vivi!

Regina gli promise di vivere, e infatti l'indomani si dichiarò abbastanza forte per alzarsi qualche momento. In pochi giorni la tosse scomparve, e il marchese, stupefatto, attribuì a sè quella guarigione veramente miracolosa, e trovò nella salute che vedeva ritornare alla diletta figliuola la miglior scusa della sua debolezza.

Quando il signor di Carval si vide costretto dalla sua promessa ad acconsentire al matrimonio di Regina con Aronelli, egli tergiversò sulla pubblicità da dare a quell'unione disuguale. Accorderebbe il suo consenso e i fidanzati si

ANNO VII.
Istituto Augusto Gardini
via Garibaldi, 4, piano 1°.
O 4039

LUGANO
Istituto GRASSI.

Corsi elementari, tecnici, commerciali, ginnasiali e liceali, privati, pareggiati, **studio** specialmente accurato pratico di lingue straniere.
Preparazione agli esami di ammissione.
Posizione magnifica nel l'antica villa Ilf, con corti giardini e parco di un'estensione di 15,000 m.
Per programmi, referenze ed informazioni rivolgersi al **Direttore**
Prof. LUIGI GRASSI
2568 N

Levatrice ABILITATA (lezioni particolari da L. 50 in più). Lezioni, massima segretezza. Via Bogino, 2, piano 2°, Torino. O 412

Torrico e C.ie oltre le rappresentanze provvede a Case industriali e Banche segretari, viaggiatori con pronta cauzione. Torino, via Mercanti 10. 401

Liquidazione Maggio
Da vendere in Torino
Rivere **casse** di recente costruzione, usate, in posizione centrale, divise in parecchi lotti. — Per schiarimenti e trattative rivolgersi al liquidatore ing. VIGNA, via Barbaroux, 2, ammezzati. C 40

Finanziaria. *Sig. investore.* A pagamenti grandi e piccoli su mobili. Bella posizione a maggiorenni a mare. — Scriv. *Maggi Antonio* 3-81

Casa di 30 vani
con giardino, presso il Rubattino, *da affittare* o *da vendere* anche con mora. — Rivolgersi a sig. notaio Vaccarino, Torino, via San Domenico, n. 1. C 3966

Elegante palazzina da vendere. Rivolgersi dal proprietario, via Silvio Pellico, n. 24, dalle ore 1 alle 10. C 4215

Elegante villino di vendere nel pressi dell'ex Forte di Belvedere (Porta S. Gallo), composto di 2 o più ambienti, con cantina, cucina in legno, munito di tutte le comodità moderne, gas, acqua potabile, calorifero, ecc., con annessi e spazioso giardino ed altre dipendenze, ecc. — Per schiarimenti rivolgersi presso lo *Studio* d'ingegnere in via del Cott, n. 5, piano 1°. **Firenze.** 4250

Da rimettere pel 1° gennaio 1894 **alloggio** al piano nobile, composto di 4 camere, cucina, entrata e cameriere, con vista verso strada, cantina, gas, acqua potabile. — Dirigersi al portinaio in via della Rocca, n. 28. 3914

Contrabassisti!
Da vendere due **contrabassi** garantiti dei seguenti autori: Tirone, Annevr. — Rivolgersi da portinaio via Sacchi, 19. 4214

Mandolino quasi nuovo vendesi a buon prezzo. — Via Cavour, 34, Bandino, falegname. C 4178

Per cessazione di commercio
Liquidazione
PIUME e FIORI
A. AGNESSENS
Torino, via Roma, 10, piano 1. 4219

Da primaria Ditta di Torino si cerca
APPRENDISTA
con retribuzione dopo un anno. Inutile fare domanda senza referenze o prova di studi fatti. Scrivere al N. 4239, **Haasenstein e Vogler, TORINO.**

Geometra assumerebbe amministrazione di case. Ottime referenze ed all'occorrenza cauzione. — Per offerta rivolgersi al N. 4202, **Haasenstein e Vogler** TORINO.

Giovane cerca da fattorino od anche altra occupazione. Ottime referenze e documenti. — Ferno Paolo, Iniziali M. L., Torino. C 4226

Ragioniere trentenne, con discreto capitale disponibile, vuole entrare in società con impiego in avviata azienda commerciale. — Scrivere K. R. A. Posta, Torino. C 4232

Segretario contabile, quarantenne, pratico in ogni azienda, disponibile parecchie ore del giorno, Scrivere Cassetta 21, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 4231

Guadagno
sicuro e costante può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccola industria, facilmente remunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al **LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.** 3725

L'Americana di Junker e Ruh
STUFA a fuoco continuo e valvola circolante, è un mai accertato che essa supera tutti gli altri sistemi di riscaldamento conosciuto finora, senza alcun'altra stufa o stufetta in così alto grado, a tutte le esigenze igieniche.
RUATA SECONDO
Via S. Tommaso, n. 3
TORINO.
Deposito esclusivo.
40-2

L'arte del traforo.
Utensili per traforo. Archetti, trapani, seghe, sfrattini, morse, piani letti, ecc. Legno per il foro noce, ciliegio, acero. — **Rodolfo Gerosolo** - Ferramenta, via Garibaldi, n. 33, Torino. 1970

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

Mignon. Ricevuti scritto urgente. Nutro spesso vedere Venusia indi Milano. Tantissimo. C 4257

26. Ricevuta lettera. Stai tranquilla, sono occupatissimo, anche troppo per dimenticarti un sol minuto. Portato ricordi, saluti. Sii brava, rammenta... C 4258 **11.**

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI
di B° MASSIMINO, via Cavour, n. 17 – TORINO

In questo vasto Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni gli avventori trovano sempre ogni qualità di *Mobili* che occorrono per mobiliare i loro *appartamenti, ville e villeggiature.* — **Si trovano la suddetta fabbrica,** ma grande provvista di legnami stagionati ed esperti operai per eseguire qualsiasi altra commissione di *mobilio in ogni stile,* come pure *tendaggi (draperie)* di prima novità, sia in città che per la provincia.

Il tutto di buon gusto, ben eseguito e di solida costruzione.

OLIO di HOGG di FEGATI FRESCHI di MERLUZZO
Il più ATTIVO
Il più GRADEVOLE
Il più NUTRITIVO
Prescritto ai **Fanciulli rachitici,** alle persone **debili** [illegible] **Tosse** gli **Uzori,** le **Eruzioni** della **pelle,** ecc., ecc.
2, Rue Castiglione, Parigi.
DEPOSITO TRIANGOLARE
Prodotto presentato al Consiglio Superiore di Sanità a norma della legge vigente.
M 1108

PER L'INVERNO.
Specialità raccomandate dall'INSTITUTO ROTA:

Cinture renali, pettorali, panciotti in lana e *piumino* — nuovo tessuto molto igienico, *brevettato.*
Ginocchiere elastiche, in lana con o senza imbottitura (contro il freddo e dolori reumatici). — Cuscini ad aria ed acqua calda; guanti e spazzole per massaggio, copri-bocca respiratori (contro l'aria fredda); clisopompe irrigatori, polverizzatori, ecc.
NB. Trovasi sempre un vasto assortimento dei rinomatissimi **cinti erniari** i quali hanno ormai acquistato tal grado di perfezione da non temer più confronto con quelli di qualsiasi altra fabbrica.
Così dicasi per le cinture, tessuti, e sopratutto per le calze elastiche **vere inglesi,** riconosciute le migliori dalla numerosissima clientela.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 7 - Via Lagrange, 31 - TORINO.

OLIO PURO D'OLIVA

La premiata Ditta **Agnesi e Giaccone,** proprietaria di vasti oliveti sulle colline di Oneglia, spedisce olii garantiti puri d'oliva limpidissimi e di lunga conservazione ai seguenti prezzi:

Per damigiane di 15 a 25 Chili

AA Tipo sublime . .	L. 2,20	al Chilo netto o a un al litro
A Finissimo . . .	» 2,00	
AB Fino	» 1,70	

Per barilotti di 50 Chili ribasso di centesimi 20 il Chilo.
Per quantità maggiori prezzi a convenirsi.
Resa franca di porto alla Stazione del compratore. Damigiane e fusti *gratis.* — Pagamento contro assegno.
CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA.
Scrivere **AGNESI e GIACCONE — ONEGLIA**
Proprietari produttori. 6

Poltrone e Carrozzelle per malati e feriti
ANGELO POLINO
FABBRICANTE
Fornitore degli Ospedali, Cliniche, ecc., ecc.
Corso Vittorio Emanuele, 71
TORINO.
Cataloghi gratis a richiesta
3709

Passaggio Amministrazione. Ricevesi Consigliere professore 4ª classe che consentisse passaggio in Amministrazione P. S., grado superiore pari classe. — Per trattative scrivere A. Z. via Palermo, 78, pian 1°, **Roma.** 4103 R

Stiratrice e lingerista
con serie referenze, occuperebbe qualche giorno della settimana presso qualche buona famiglia od istituto. — Scrivere Cassetta 28. Haasenstein e Vogler, TORINO. C 4229

Thè della Casa van Wijkevoort Grosmolin & C. Imballaggi originale. Campo d'assaggio, cent. 250. — A. ARBONI, piazza Gallo Nazionale, in cortile D, piano primo. C 4235

Signore incinte.
Grande assortimento di **cinture** ventriere d'ogni genere fornisce a buon conto. **Clysopompa Vittoria** molto conveniente, il più perfezionato solidissimo. Levatrici in ogni parte, senza patente con getto regolare e fortissimo e piacimento. Il più adatto per igiene delle signore e clisteri, prezzo L. 4, modello piccolo L. 2 50. — *Calze elastiche 4 Interpolazioni - Bendaggi,* ecc. — **Gardi e Tirone,** via Lagrange, 9, Torino. 4215

GEROTTO INFALLIBILE
per **CALLI**
LIRE 1 IL FLACONE.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

GRANDI GARENZIE
per la distruzione dei
SORCI
D. Mondo, via Ospedale, 6.
Capuzzo, droghiere, via Roma, 2.
Zoppegni, via Massimi, 20. 3912

Medaglia d'Oro
all'Esposizione Univ. di Parigi 1889.
CHOCOLAT SUCHARD
Medaglia
Esposizione Mondiale di Chicago.
H 201 n. 4 — **Torino.**

Vestiti Impermeabili
per SIGNORE, BAMBINI e UOMINI
Ultime novità
CONFEZIONATE SUI MODELLI INGLESI.
Specialità Pipistrelli per Militari
A PREZZI ECCEZIONALI

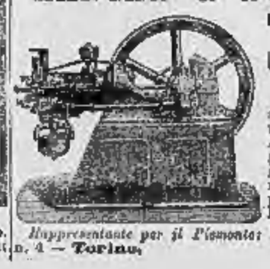
Impermeabili per Ecclesiastici
Mantelline per velocipedisti, canottieri, cacciatori, ecc.
Ginoche e Paletots
per Fattorini, Cocchieri, Macellai, Minatori, ecc.
Unica Manifattura per confezioni su misura

SOPRASCARPE IN GOMMA ELASTICA
della Boston Rubber Shoe Company
Galoches, mezze ***Galoches, Stivali,*** ecc.

BENDER & MARTINY
Via Maria Vittoria, 6

ANTONIO BECCHIS — TORINO
PREZZI ECCEZIONALI.
Deposito di Stufe
e *Caloriferi ilgienici* ottenuti ad economici.
Caminetti da ardere, premiati per eminenti.
Carboni di legna d'ogni qualità.
Coke-cam inglese.
Antracite inglese pulita, cribellata per stufe e caloriferi.
Piazza Madama Cristina, 2, casa propria.

LANGEN & WOLF -- Milano



Fabbricatta'iana dei Motori OTTO-40,000 Motori in attività
Concess. esclus. dei Motori «OTTO» in Italia.
Motori a gas verticali ed orizzontali da 1/3 a 200 cavalli — Motori a petrolio e a benzina — Apparecchi per la produzione di gas economico per impianti di grandi forze — Trasmissioni americane a pulegge di ferro in due pezzi — Impianti idraulici — Pompe, ecc.
Rappresentante per il Piemonte: Sig. **AYMONINO, via Roma, n. 4 — Torino.** 2800 M

CREDITO INDUSTRIALE
Società Anonima
Capitale L. *16 milioni* interamente versato
con sede in **TORINO**
via Santa Teresa, n. 11, piano terreno.
SUCCURSALI: Alba e Cuneo

Situazione al 31 ottobre 1893.

	Attivo	Passivo
Capitale sociale N. 64,000 Azioni a L. 250 cadona L.		16,000,000 —
Fondo di riserva »		95,633 —
Cassa »	561 436 94	»
Portafoglio (Italia ed Estero) »	5 029 221 10	»
Anticipazioni su valori »	137,553 —	»
Titoli di Stato »	8,419,621 71	»
Azioni Banca Subalpina e Credito Torinese »	10 567,800 55	»
Azioni ed Obbligazioni ferroviarie »		
Titoli diversi »	6,9 2 316 20	»
Conti Correnti (a libretto) »	»	11,169 020 61
Effetti a pagare »	»	1,99 310 40
Assegni ed accettazioni cambiarie »	»	78,415 80
Corrispondenti Italia ed Estero »	727,813 28	1 014 464 75
Conto riporti »	893,818 80	1,690 000 —
Stabili di proprietà »	661,055 87	»
Debitori e Creditori diversi »	1,954 832 10	5 149,615 92
Banca Subalpina e Credito Torinese a conto liquidazione »	7,803,155 68	»
Depositi cauzionali e libari »	9,092 725 —	9,092 725 —
Spese d'impianto e mobilio (ammonto) »	68,152 70	»
Resconto portafoglio »	»	82,512 —
Dividendo su nostre Azioni a pagare »	»	14,2 6 75
Interessi passivi, provvigioni, spese generali e imposte »	660,111 26	»
Utili generali »	»	1,005,390 27
Totale L.	47,223,315 70	47,223,315 70

I Sindaci
F. DEREGIBUS — G. A. CASARTELLI.
Il Contabile-Capo A. MARTINETTI
Il Direttore SOLDATI LEOPOLDO.

Operazioni della Banca:

Riceve denaro in **Conto corrente** corrispondendo l'interesse annuo al netto di tasse del
2 1/2 0/0 con disponibile di L. **5000** al giorno
3 0/0 id. » **1000** id.
Per somme eccedenti il disponibile suindicato la Banca accetta preavvisi.
Per conto dei Correntisti fa il versamento delle **Rate d'imposta** dovute alle Esattorie di Torino, Alba e Cuneo.
Sulle somme restituibili a scadenza fissa corrisponde maggiori tassi a convenirsi colla Direzione secondo la scadenza.
Riceve valori:
a) in custodia contro provvigione del **0 50** 0/0 all'anno sul valore concordato eseguendo per i valori affidatile l'incasso dei vaglia ed il rimborso dei titoli estratti;
b) in **Cassette chiuse** di proprietà della Banca e fornite gratuitamente agli abbonati durante il periodo d'abbonamento contro abbonamento annuo di L. 25-50 e 75 secondo le dimensioni delle medesime.
Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero purchè muniti di due firme.
Incassa Effetti, Cedole *(coupons)*, Vaglia (dividendi) pagabili tanto in Italia che all'Estero.
Rilascia assegni (*chèques*) sulle piazze del Regno ove ha Corrispondenti e sulle principali piazze dell'Estero.
Compra e vende divise estere in base ai prezzi della Borsa di Torino.
Apre crediti e rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'Estero.
Fa anticipazioni fino a tre mesi su fondi pubblici e valori industriali e fa operazioni di *riporto* sui principali Titoli di Credito.
Eseguisce per conto terzi **depositi cauzionali** per imprese e forniture presso le Amministrazioni pubbliche.
Eseguisce per conto terzi **commissioni di compra e vendita** di fondi pubblici e valori industriali. 12

BANCO COMMISSIONI
GENOVA - Piazza Campetto, n. 10 - GENOVA
Per operazioni di Banca — Mutui — Imprestiti ed anticipazioni sopra titoli di valore — Cessioni di crediti — Svincolamento e conversione di Rendite dello Stato — Riscossione di depositi, mandati, ecc. — Compre e vendite di beni stabili — Rappresentanze — Incassi.
1622 G *Direttore-proprietario:* Avv. G. STURLA.

Dr LAMPUGNANI **Professore pareggiato di Chirurgia.**
Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie urinarie: busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 27
Via Pio Quinto num. **nove,** piano **primo,** dalle **2** alle **5.**

CHIRURGO DENTISTA
A. OLIVERO succ. **BETTMANN**
Corso Oporto, 15, **Torino.** — Posa **denti artificiali.** — Cura dei denti e della bocca con metodo indolorosa. 5731

MALATTIE SEGRETE.
Capsule di Santal-Soleil di E. EMERY

10, rue *Pardo,* **Parigi.** H 2048 V
Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più invetterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo L. **3,50** il fl. *Sconto ai rivenditori.* — **Deposito per l'Italia: S. NEGRI e C., Venezia. — Vendita:** *Carlo Bode* via della Muratte, palazzo Sciarra, **Roma;** *A. Manzoni e C.,* **Milano. — Torino,** farm. *Schimpparelli* e Torino, presso tutti i grossisti e farmacisti di 1ª linea.

UNIVERSALMENTE
conosciuta ed adottata dai Medici contro le malattie esaurienti dei bambini e degli adulti, la
Emulsione Scott
d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, è presidio sicuro contro tutte le manifestazioni dell'esaurimento fisico, quali:
TISI, CONSUNZIONE, RACHITIDE, SCROFOLA, ANEMIA, TOSSI, RAFFREDDORI,
AFFEZIONI DELLA GOLA, DEL PETTO, DEI POLMONI, ecc.
L'Emulsione Scott, per ragione dei suoi componenti (Olio e Fosfati) è il ricostituente più attivo che esiste.
LE IMITAZIONI SONO PERICOLOSE.
Accettare soltanto la genuina **EMULSIONE SCOTT** preparata dai Chimici
SCOTT & BOWNE di New-York.
Si vende in tutte le Farmacie.
DI

SENAPISMO RIGOLLOT
Raffreddori, Dolori, Congestioni
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE
ESIGERE la SEGNATURA all'inchiostro ROSSO di

CITTÀ DI TORINO
4127

Avviso di secondo e definitivo incanto.

Martedì 14 novembre 1893, alle ore **14,** in una sala del Palazzo municipale si procederà ad **un secondo esperimento d'asta,** che **sarà definitivo,** col metodo delle candele, per l'*affitto quinquennale,* dal 1° dicembre 1894, di *due serbatoi da ghiaccio,* l'uno in piazza Emanuele Filiberto, n. 8, in base al prezzo di annue L. **600,** l'altro in via Pescatori, n. 1, in base al prezzo di L. **500** annue.
I capitoli di condizioni sono visibili presso l'Ufficio municipale di Economato.

ISTITUTO MONTI e ALBY
Corso Vittorio Eman. II, n. 68.
Sezione maschile scala sinistra
CORSI INFANTILI ELEMENTARI
Sezione femminile scala destra
Corsi Inferiori elementari Superiori - Ginnasio
ESAMI MUNICIPALI
Convitto e scuola musicale annessi — Lingue estere, disegno, pittura, ballo — **Scuola speciale di lavori femminili, taglio, confezione.** 6051

L'affittamento della CASCINA BORDINA
di proprietà dell'**Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino,** in territorio di **Settimo Torinese,** della superficie di ett. 70 altre, per anni 9 a partire dall'11 novembre 1893
avrà luogo il giorno 28 novembre 1893
alle ore **10,** nella sala del Consiglio d'Amministrazione del detto Ospedale (v. Ospedale, 40), a schede segrete e sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato di locazione e relativo avviso d'asta in data 23 ottobre 1893, visibili presso la Direzione del detto Ospedale e nell'ufficio del notaio avv. SIGNORETTI, via Stampatori, n. 6, piano 2°. 4174

Incanto volontario di CASA
in Torino, via Legnano, n. 1.
Il notaio sottoscritto procederà il giorno **14 novembre** prossimo all'**incanto** dello **stabile** suindicato sul prezzo di L. **70,000.**
Nell'ufficio del cav. rag. PERUSSIA, via *Stampatori,* n. 4 (ove si farà l'incanto), sono visibili i documenti relativi.
C 3985 **BARBERIS FRANCESCO, notaio.**

PER MOTIVI DI SALUTE
si rimette la Cantina di Savoia
e si liquida una grande quantità di vini vecchi in bottiglie: **barolo, nebiolo, barbera, grignolino, moscato** litri e mezzi litri con vasi vinari. — Dirigersi al signor **Cantina di Savoia,** in via Cavour, n. 4, **Torino,** dal **proprietario CHIAPETTI VALENTINO.** 4124

Per sgombro Corso Re Umberto, 42, piano 1° **Per sgombro**
A vendersi subito, oggi e giorni successivi:
Mobili eleganti e comuni, di due grandiosi appartamenti, con **pianoforte verticale,** dalle ore **8** alle **6** pomeridiane.
Alloggio da affittare al presente. 3913

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile la applicazione. (Sale saturno 1,50 per conto)
Deposito e vendita in **Torino** *alla Farmacia del* Dott. **BOGGIO,** via Barbaroux, 14 — *Bottiglia* **L. 3;** *franco in Provincia* **L. 3,80** e da *Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Turrisca.* Dai profumieri *Bocker, Ceriana, Cortese, Caramella, Calligaris, Mondo, Torelli, Zanetti, G. Ferrando;* a **Genova** *Bozzo;* **Milano** *Manzoni;* **Roma** *Ricci e Molteraxati e Manzoni;* **Napoli** *Lancellotti;* **Nizza** *Paul Turdis,* Farmacien. 594

Barbatelle Viti Freisa di **Chieri** ed Amⁿ **York's Madeira** di 2 anni, al cento L. **7 50,** al mille L. **60;** e di 3 anni al cento L. **10,** al mille L. **90.** — Rivolgersi ad ENRICO TABASSO, antico vivaista in **Pecetto Torinese.** 4083

Profumerie estere e nazionali
si **vendono** a l'ingrosso da TORELLI, via Chiabrera, n. 28, Torino. — *Deposito fuori dazio* (via Moncalieri, 132). 4217

RIVELLA Bⁿᵒ
TORINO - Strada al R. Parco, 1 - TORINO
Avendo fatto importanti acquisti agli ultimi incanti di Londra di PELLI PER PELLICCIERIA, avverto la mia Clientela di avere i più svariati articoli pronti a qualunque richiesta.
4306

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE
INFALLIBILI
per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
EFFICACIA INCONTESTABILE
Scatole da L. **2 50** e **1 50** con istruzione.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17
TORINO.
Unico depositario delle Gocce Alcalino-Foniche Tolosi contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi annessi. 5

ACABRAS
SORGENTE PURGATIVA NATURALE

Opera mediante piccole dosi senza cagionar mai coliche o stitichezza. — **La sola** fra le acque purgative **naturali** oggi in uso che sia filtrata secondo Pasteur prima di metterla in bottiglie e così purificata d'ogni microbi, senza nuocere alle sue preziose qualità.
In tutte le Farmacie.
Ingrosso { **FARSA F.lli** Piazza San Carlo, n. 8 } **Torino.** 4180

MALATTIE della GOLA e della LARINGE
Pastiglie Emery al Cloridrato di Cocaina
Risultati splendidi nella cura di tutti i mali di gola, nelle affezioni della laringe, dell'esofago e dello stomaco. Indispensabili agli oratori, cantanti e professori. — Innumerevoli certificati medici. — Prezzo L. 2 50 per scatola. *Vendesi ai rivenditori.*
Esigere su ogni scatola la firma **E. Emery,** farmacista di prima classe, *Parigi,* 91, rue Pardo. 3873 V
DEPOSITO GENERALE
S. NEGRI e C.o — S. Cassiano — VENEZIA.
Vendita **Carlo Bode — Roma,** e presso tutte le farmacie.

Antracite vera inglese
Cok-cassé (cotto) a **prezzi limitatissimi.**
M. VALPERGA, via XX Settembre, 18.
O 4188

MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE
Nuovo metodo di **CURA RADICALE.**
Consulti: via S. Francesco da Paola, 10, pian terr., 11-12 a. e 5-6 p.
C 4014